

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## 271<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1994

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI,  
indi del presidente SPADOLINI

#### INDICE

**CONGEDI E MISSIONI** ..... Pag. 3

#### **DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 3

#### **Discussione dei disegni di legge:**

«Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo» (1702) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bertezolo ed altri; Rutelli ed altri; Galante ed altri; D'Alema ed altri; Patuelli; Bossi ed altri; Tremaglia ed altri; Tassi);

«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione della politica italiana di cooperazione allo sviluppo» (972), d'iniziativa del senatore Bernassola e di altri senatori;

«Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sull'attuazione della legislazione in materia di cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo» (1008), d'iniziativa del senatore Gualtieri e di altri senatori;

#### **e dei documenti:**

«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fondi italiani di cooperazione allo sviluppo» (Doc. XXII, n. 4), d'iniziativa del senatore Roveda e di altri senatori;

«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui finanziamenti italiani per la cooperazione allo sviluppo» (Doc. XXII, n. 5), d'iniziativa del senatore Pozzo e di altri senatori;

«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui finanziamenti italiani in Somalia per la cooperazione allo sviluppo» (Doc. XXII, n. 7), d'iniziativa del senatore Vinci e di altri senatori

#### **Approvazione del disegno di legge n. 1702:**

GRAZIANI Antonio (DC), relatore ..... Pag. 7, 11  
\* AZZARÀ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 9  
\* POZZO (MSI-DN) ..... 15  
\* MOLINARI (Verdi-La Rete) ..... 15  
\* MERIGGI (Rifond. Com.) ..... 16  
AGNELLI Arduino (PSI) ..... 17

<b>Discussione:</b>	
«Modifiche agli articoli 18 e 18-bis del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di presentazione delle candidature nei collegi uninominali e delle liste di candidati» (1793), d'iniziativa dei deputati Cellai ed altri (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)	
<b>Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:</b> «Modifiche agli articoli 1, 18 e 18-bis del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361»:	
* SALVI (PDS), relatore ..... Pag. 19, 22, 23	
MURMURA, sottosegretario di Stato per l'interno ..... 19, 22	
RIZ (Misto-SVP) ..... 21, 22	
FERRARA Vito (Misto) ..... 23	
COVI (Repubb.) ..... 23	
TURINI (MSI-DN) ..... 24, 26	
* BARBIERI (PDS) ..... 24	
* SALVATO (Rifond. Com.) ..... 24	
STRUFFI (PSI) ..... 25	
SAPORITO (DC) ..... 25	
COMPAGNA (Liber.) ..... 26	
<b>ANNUNZIO DI DIMISSIONI DEL SENATORE PAOLO MICOLINI</b>	
PRESIDENTE ..... 26	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..</b>	26
<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>	
PRESIDENTE ..... 27	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1793:</b>	
PRESIDENTE ..... 28	
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..... 28	
<b>Votazione finale e approvazione:</b>	
«Delega al Governo per l'emanazione di nuove disposizioni in materia di comunicazioni e certificazioni di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575» (1676), d'iniziativa dei deputati Bruni ed altri (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):	
PRESIDENTE ..... Pag. 29	
Votazione nominale con scrutinio simultaneo ..... 30	
<b>GOVERNO</b>	
Annunzio di dimissioni ..... 31	
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>	
PRESIDENTE ..... 31	
<b>ALLEGATO</b>	
<b>GIUNTA PER IL REGOLAMENTO</b>	
Variazioni nella composizione ..... 33	
<b>GRUPPI PARLAMENTARI</b>	
Composizione ..... 33	
<b>PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE</b>	
Trasmissione di decreti di archiviazione ... 33	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione ..... 33	
Annunzio di presentazione ..... 35	
Apposizione di nuove firme ..... 36	
Assegnazione ..... 37	
Approvazione da parte di Commissioni permanenti ..... 38	
Cancellazione dall'ordine del giorno ..... 38	
<b>GOVERNO</b>	
Richieste di parere su documenti ..... 38	
Richieste di parere per nomine in enti pubblici ..... 39	
<b>CORTE DI CASSAZIONE</b>	
Trasmissione di ordinanze su richieste di referendum ..... 39	
<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
Trasmissione di sentenze relative a richieste di referendum popolare ..... 39	
<b>PETIZIONI</b>	
Annunzio ..... 40	
<b>INTERROGAZIONI</b>	
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ..... 40	
Annunzio ..... 40, 41	
Ritiro ..... 65	

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).  
Si dia lettura del processo verbale.

DONATO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Andreotti, Bo, Boldrini, Boratto, Brescia, Condorelli, Coviello, Creuso, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Vito, Filetti, Fontana Albino, Foschi, Giacobuzzo, Giorgi, Golfari, Guerritore, Guzzetti, Ladu, Leone, Lombardi, Londei, Luongo, Mancuso, Martinazzoli, Masiello, Merolli, Montresori, Postal, Radi, Russo Vincenzo, Santalco, Stefanini, Tossi Brutti, Triglia, Valiani, Visco, Zappasodi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ferrari Bruno e Colombo, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 12 gennaio 1994, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro degli affari esteri e dal Ministro della difesa:*

«Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 16, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico» (1795);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della pubblica istruzione:*

«Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 18, recante interpretazione autentica della normativa in materia di decorrenza giuridica delle nomine del personale della scuola effettuate in base a graduatorie nazionali ad esaurimento» (1796).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Discussione dei disegni di legge:**

«**Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo**» (1702), (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bertezzo ed altri; Rutelli ed altri; Galante ed altri; D'Alema ed altri; Patuelli; Bossi ed altri; Tremaglia ed altri; Tassi);

«**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione della politica italiana di cooperazione allo sviluppo**» (972), d'iniziativa del senatore Bernassola e di altri senatori;

«**Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sull'attuazione della legislazione in materia di cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo**» (1008), d'iniziativa del senatore Gualtieri e di altri senatori

**e dei documenti:**

«**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fondi italiani di cooperazione allo sviluppo**» (Doc. XXII, n. 4), d'iniziativa del senatore Roveda e di altri senatori;

«**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui finanziamenti italiani per la cooperazione allo sviluppo**» (Doc. XXII, n. 5), d'iniziativa del senatore Pozzo e di altri senatori;

«**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui finanziamenti italiani in Somalia per la cooperazione allo sviluppo**» (Doc. XXII, n. 7), d'iniziativa del senatore Vinci e di altri senatori

*(Relazione orale)*

**Approvazione del disegno di legge n. 1702**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo», già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Bertezzo, Giuntella, Fava, Novelli, Orlando, Nuccio, Piscitello, Dalla Chiesa, Palermo, Galasso Alfredo, Gambale, Pollichino, Guidi, Colaianni, Zanferrari Ambroso, Caccavari, Delfino, Rapagnà, Pappalardo e Apuzzo; Rutelli, Buttitta, Battistuzzi, Silvestri, Galasso Giuseppe, Bonino, Caveri, Rivera e Saretta; Galante, Garavini, Manisco, Russo Spena, Bacciardi, Dorigo, Caprili e Brunetti; D'Alema, Violante, Pellicani, Finocchiaro Fidelbo, Ciabbari, Di Prisco, Evangelisti, Lauricella Angelo, Petruccioli, Salvadori, Trabacchini e Ingraio; Patuelli; Bossi, Aimone Prina, Anghinoni, Arrighini, Asquini, Balocchi Maurizio, Bampo, Bertotti, Bonato, Borghezio, Brambilla, Calderoli, Castellaneta, Castelli, Comino, Conca, Dosi, Farassino, Flego, Formenti, Formentini, Fragassi, Frontini, Gnutti,

Grassi Alda, Latronico, Lazzati, Leoni Orsenigo, Magistroni, Magnabosco, Magri Antonio, Mancini Gianmarco, Maroni, Matteja, Mazzetto, Meo Zilio, Metri, Michielon, Negri, Ongaro, Ostinelli, Padovan, Peraboni, Petrini, Pioli, Pivetti, Polli, Provera, Rocchetta, Rossi Luigi, Rossi Maria Cristina, Rossi Oreste, Sartori, Terzi e Visentin; Tremaglia, Fini, Tatarella, Berselli, Abbatangelo, Agostinacchio, Anedda, Buontempo, Butti, Caradon, Cellai, Colucci Gaetano, Conti, Gasparri, La Russa Ignazio, Lo Porto, Maceratini, Marengo, Martinat, Massano, Matteoli, Mussolini, Nania, Parigi, Parlato, Pasetto, Patarino, Poli Bortone, Rositani, Servello, Sospiri, Tassi, Trantino e Valensise; Tassi; «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione della politica italiana di cooperazione allo sviluppo», di iniziativa dei senatori Bernasola, Colombo, Mazzola, Piccoli, De Giuseppe, Granelli, Orsini, Graziani, De Matteo, Creuso, Zamberletti, Saporito, Zecchino, Ianni, Guzzetti, Di Lembo, Innocenti, Foschi, Di Stefano, Meo, Carpenedo, Coviello, D'Amelio, Doppio, Fabris, Parisi Francesco, Polenta, Inzerillo, Giovanniello, Covello, Fontana Elio, Lazzaro, Pinto, Ruffino, Zangara e Di Nubila; «Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sull'attuazione della legislazione in materia di cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo» di iniziativa dei senatori Gualtieri, Covi, Dipaola, Ferrara Salute, Giunta, Maccanico e Stefanelli; e dei documenti: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fondi italiani di cooperazione allo sviluppo» di iniziativa dei senatori Roveda, Staglieno, Boso, Manara, Scaglione, Pains, Pagliarini, Ottaviani, Gibertoni, Cappelli, Percivalle, Zilli, Perin e Roscia; «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui finanziamenti italiani per la cooperazione allo sviluppo», di iniziativa dei senatori Pozzo, Pontone, Danieli, Filetti, Florino, Magliocchetti, Meduri, Mininni-Jannuzzi, Miserville, Moltisanti, Rastrelli, Resta, Signorelli, Specchia, Turini e Visibelli; «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui finanziamenti italiani in Somalia per la cooperazione allo sviluppo», di iniziativa dei senatori Vinci, Crocetta, Libertini, Boffardi, Mancuso, Cannariato, Molinari, Cossutta e Marchetti.

La Commissione ha terminato soltanto ieri i propri lavori ed è quindi autorizzata a riferire oralmente.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore Graziani, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in occasione dell'approvazione della legge che istituisce una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cooperazione allo sviluppo;

ritenuto sia necessario ribadire che gli obiettivi fondamentali della cooperazione allo sviluppo umano, confermati in numerosi documenti delle Commissioni affari esteri della Camera e del Senato, nonché dai rapporti annuali del CAD, dell'OCSE e dell'UNDP, restano validi;

constatato che, di conseguenza, si debba concretamente impedire ogni distorta interpretazione degli obiettivi della menzionata Commissione parlamentare d'inchiesta, che non potrebbe in alcun caso giustificare un giudizio negativo sui principi e gli obiettivi della coope-

razione allo sviluppo, che devono restare invece al centro degli impegni italiani sul piano bilaterale e multilaterale;

ritenuto quindi che non possa giustificarsi un ulteriore ritardo o un blocco sostanziale delle attività di cooperazione o una ulteriore riduzione degli stanziamenti relativi, specie per quanto attiene alle attività delle organizzazioni non governative (ONG);

ribadito altresì che il Parlamento non diminuirà il proprio intervento perchè si accresca in termini di rapidità e di coerenza ogni decisione in direzione di una corretta politica di sostegno alla cooperazione Nord-Sud, Est-Ovest (vedi la legge 26 febbraio 1992, n. 212) e Sud-Sud;

impegna il Governo:

a) a non consentire una interpretazione riduttiva ed economicistica della cooperazione internazionale e delle solidarietà tra i popoli;

b) a ricondurre gli obiettivi prioritari ai principi enunciati dall'articolo 1 della legge 26 febbraio 1987, n. 49;

c) a dare priorità agli aiuti di emergenza, alle azioni in favore della formazione, dell'informazione, della protezione dell'ambiente, della sanità, della lotta alle povertà, della promozione del ruolo della donna nella cooperazione e della creazione di occasioni di lavoro *in loco*, anche come elemento di prevenzione delle migrazioni di massa (con particolare riferimento all'area mediterranea);

d) a recuperare risorse più adeguate rispetto agli impegni assunti, dopo adeguata verifica sulla rispondenza a rigorosi criteri di programmazione delle priorità di paese e di settore, nonché di adeguata selezione e scelta degli affidatari dei progetti;

e) a rinunciare al ripetuto ricorso alla copertura di spese militari attinenti ad altri capitoli, attingendo ai fondi della cooperazione e a quelli della legge del 26 febbraio 1992, n. 212, per i paesi dell'Est Europa;

f) a perfezionare e dare esecuzione ai progetti promossi e affidati alle ONG o ad organismi senza fini di lucro, che giacciono ancora accantonati (salvo che vi siano ragioni plausibili) con conseguenze disastrose per la credibilità della cooperazione presso le popolazioni più bisognose e per la vita di questi organismi, che non dispongono di capitali e di garanzie e che spesso sono stati indotti ad anticipare spese considerevoli;

g) a dare una giustificazione puntuale dell'enorme incremento di spesa riguardante il contenzioso;

h) a verificare le condizioni di partecipazione italiana ai programmi di organismi e fondi multilaterali, orientandoli al «multilaterale», finalizzando i contributi italiani a programmi di effettivo intervento a beneficio delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo e rimuovendo, con appropriate iniziative, la situazione di scarsa presenza italiana nei centri decisionali delle agenzie internazionali, certamente non commisurata all'entità del contributo italiano al multilaterale, pari al 42 per cento del bilancio della cooperazione;

i) a garantire la trasparenza delle attività di cooperazione, mediante l'introduzione di procedure di gara per quanto riguarda

l'attribuzione di incarichi ad imprese, come era nelle intenzioni del Parlamento al momento dell'approvazione dalla legge n. 412 del 1991. Per quanto una impropria interpretazione ne abbia ritardata l'applicazione, quella legge resta pienamente attuale e di facile applicazione, riservando giustamente procedure più semplici alle ONG e ai settori della formazione, della ricerca e della sperimentazione, come già previsto dalla citata legge n. 412 e meglio precisato dalla legge 16 luglio 1993, n. 255;

j) a far sì che la scelta delle priorità di settore e degli interventi di maggior costo sia inserita nel quadro di programmi-paese che li giustifichino in termini di sviluppo sostenibile e di promozione di migliori condizioni di vita e di lavoro per le popolazioni, secondo gli indicatori di sviluppo umano proposti dall'UNDP;

che in nessun caso doni e crediti di aiuto possano essere considerati come strumenti di sostegno alle esportazioni o elementi per una politica di interventi «a pioggia»;

che gli interventi diretti allo sviluppo economico-sociale debbano dare il maggiore spazio alla creazione di posti di lavoro e al sostegno delle capacità imprenditoriale e produttiva locale;

che il ricorso ai cosiddetti interventi straordinari sia ricondotto ai limiti ristretti e definiti che corrispondono allo spirito e alla lettera della menzionata legge n. 49;

che venga valorizzato e meglio definito il ruolo delle ONG, operando per il rilancio del volontario civile, non solo come insostituibile strumento di cooperazione allo sviluppo, ma come elemento di impegno e di crescita morale della società italiana;

impegna altresì il Governo:

a disporre quanto necessario perchè sia superato il blocco delle attività amministrative che paralizza da quasi due anni ogni decisione;

a presentare subito in Parlamento la Relazione programmatica per l'anno 1994.

9.1702.1

GRAZIANI Antonio, POZZO, MIGONE,  
AGNELLI Arduino, DE MATTEO, MOLINARI, BENVENUTI

GRAZIANI Antonio, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è certamente amaro si giunga alla istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Amaro perchè distorsioni (o qualcosa di peggio) hanno certamente toccato, o se vogliamo, più ottimisticamente, lambito, l'attività della cooperazione nonostante una legislazione certamente avanzata e - va sottolineato - apprezzata non soltanto dai paesi beneficiari, ma anche dalle organizzazioni internazionali che di questo problema si occupano.

Voglio dire subito che la cooperazione va tenuta sopra il pelo dell'acqua: non può subire le ondate emotive che in un momento l'hanno fatta apparire indispensabile e in un altro momento - crescendo la mentalità di quella che Galbraith chiama la società degli appagati - pretenderebbero di ridurla a sparagnina e pelosa carità, con l'alibi a poco prezzo che i poveri ci sono anche a casa nostra. Le società

appagate - che proprio perchè tali soprattutto in periodi di difficile congiuntura economica temono di vedere intaccati i propri privilegi, il proprio tenore di vita e magari anche le proprie conquiste - tendono infatti a ritrarsi lasciando, bontà loro, che sia la logica semplicistica del mercato ad affrontare i problemi del sottosviluppo; quasi che la cosa fosse di esclusivo interesse di chi sta male, quasi che il solo libero scambio non renda i poveri più poveri e magari i ricchi più ricchi.

La miopia di questo diffuso modo di pensare e di considerare la cooperazione contrasta evidentemente non solo con un principio morale di solidarietà, che non può mai essere disatteso, ma anche con la razionalità politica che in definitiva lega il futuro delle stesse aree sviluppate alla condizione si avvii a soluzione il problema del sottosviluppo nel resto del mondo. La politica di cooperazione non è pertanto una benevola concessione dell'area dello sviluppo; è una necessità per risolvere o quanto meno affrontare gli stessi problemi dell'area sviluppata: da un punto di vista politico, degli equilibri internazionali che il sottosviluppo può intaccare; dal punto di vista economico, perchè lo sviluppo dei mercati richiede degli interlocutori esistenti ed all'altezza.

Come dicevo prima, il nostro paese ha una legislazione avanzata; l'Ocse afferma inoltre che il volume dei mezzi messi a disposizione dalla cooperazione è assai maggiore in Italia rispetto alla media degli altri paesi; le organizzazioni del volontariato hanno dimostrato di essere strumenti efficaci. Ebbene, tutto questo è vero, ma purtroppo sulla cooperazione si è addensata anche un'ondata di critiche, non tutte peregrine, e di sospetti che vanno affrontati e chiariti, non certo per intralciare l'opera della magistratura laddove la stessa è intervenuta e laddove dovesse intervenire, ma per assumere in sede parlamentare e di Governo quelle correzioni e quegli accorgimenti che le conclusioni di una seria indagine riterranno utili o necessari.

Se il sospetto è insopportabile comunque, nel campo della cooperazione esso pesa maggiormente, poichè ha una valenza morale certamente più alta. Diciamo subito che la Commissione non deve sospendere o intralciare in qualche modo la continuità della cooperazione e per questo, a chiarimento della volontà del Parlamento, presentiamo lo stesso ordine del giorno che la Camera dei deputati ha approvato in concomitanza al sì massiccio alla legge che istituisce la Commissione di inchiesta: per la cronaca, ci sono stati 300 voti favorevoli su 327 votanti. Che l'istituzione della Commissione di inchiesta sia necessaria appare comunque chiaro non soltanto per le sollecitazioni del Parlamento, che si sono manifestate con interrogazioni, mozioni e ora con disegni di legge di iniziativa parlamentare: il provvedimento n. 1702 al nostro esame, approvato il 3 dicembre dalla Camera, raggruppa ben otto proposte parlamentari.

Dicevo che c'è sentore di distorsioni e di sprechi delle risorse e qualche volta di qualcosa di più, al punto che lo stesso Governo, nella persona dell'allora ministro Colombo, ha proceduto alla nomina di una Commissione. C'è stato l'intervento della magistratura, con l'arresto di ambasciatori, funzionari e dello stesso direttore generale del settore. Ben lungi da noi condanne senza processi, secondo la metodologia barbara del «forcaiolismo» nazionale, ma necessità comunque di vedere le cose come stanno per correggere quello che c'è da correggere e

rilanciare, senza ombre, la politica di cooperazione, che è necessaria – ripeto – non solo per i paesi beneficiari, ma anche per l'area dello sviluppo a cui apparteniamo. Si dia un'occhiata, anche superficiale, da questo punto di vista, all'area del Mediterraneo e si potrà capire quanto rafforzare la cooperazione sia necessità non solo dell'altra sponda, ma anche di quella cui apparteniamo.

Riassumo brevemente gli obiettivi principali cui mira la Commissione d'inchiesta: l'accertamento dell'esistenza di sprechi o distorsioni nell'uso delle risorse; la verifica dell'efficacia della cooperazione e quindi dei risultati economici e finanziari degli interventi finanziati sia con doni o a credito d'aiuto, siano essi stati a titolo bilaterale o multilaterale; la redditività e la continuità di funzionamento degli impianti e delle iniziative adottate (in altre parole, l'adeguatezza delle iniziative alle reali esigenze ed anche alle potenzialità dei paesi beneficiari, con il che sarà possibile misurare meglio, per il futuro, la tipologia stessa degli interventi); infine, la correttezza nell'attuazione delle procedure concorsuali e contrattuali e le eventuali responsabilità, politiche e non, per sprechi o altro.

La Commissione sarà composta da venti senatori e da venti deputati e procederà alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

Non sarà probabilmente, signor Presidente, questo Parlamento a vedere all'opera la Commissione, anche se personalmente mi augurerei il contrario; se la Commissione affari esteri del Senato, all'unanimità, chiede, nonostante ciò, l'approvazione dell'Aula è perchè non si può aspettare ancora a dare una risposta ad interrogativi urgenti e inquietanti che dal mondo della cooperazione si sono levati verso il Parlamento e nei confronti dei quali il Parlamento, in più occasioni, ha dimostrato di essere sensibile. Si costituisca in questa o nella prossima legislatura la Commissione; a questo Parlamento, spesso e volentieri bistrattato in alto o in basso, a destra e a sinistra, resterà il merito di aver votato una legge che consentirà, nella prossima legislatura, di cominciare subito un lavoro non semplice ma dovuto. (*Applausi dei senatori De Matteo e Agnelli Arduino*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* **AZZARA'**, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole relatore e i membri della Commissione per il lavoro svolto e sottolineo la conclusione del relatore, che ha ascritto a questo Parlamento il merito di aver portato a compimento questa legge, che è una legge di chiarezza, di trasparenza ma anche di obiettivi futuri.

Certo, la cooperazione non è soltanto un vantaggio per il beneficiario o un dovere, ma anche un interesse per i paesi donatori perchè, nel complesso della solidarietà tra i popoli, si trova anche un equilibrio che lavora per la pace.

L'ordine del giorno, che è stato votato alla Camera e che viene ripresentato al Senato, trova il consenso del Governo con una eviden-

ziatura. Certo, vi è l'esigenza di un ulteriore momento di attenzione verso la cooperazione, che non può essere affidata all'emotività del momento, come ha sottolineato l'onorevole relatore, nel momento in cui vi sono riduzioni drastiche di stanziamento per il settore. Ciò è avvenuto in questa legislatura, con l'attuale legge finanziaria, per esigenze di bilancio rappresentate dal Governo, ma anche per una scelta precisa di questo Parlamento, che ha privilegiato altri settori, anch'essi importanti, sacrificando la cooperazione. A mio parere, non è stata una scelta tra le migliori; tuttavia di essa dobbiamo farci carico.

Nello spirito di una chiarezza e di una compartecipazione, desidero sottolineare gli obiettivi che hanno determinato la presentazione e la discussione di questo disegno di legge, che - sottolineo - non è «saltato» da un ramo all'altro del Parlamento ma ha avuto un *iter* continuo: esso è stato dapprima presentato ed approvato alla Camera dei deputati ed ha poi trovato positiva corrispondenza anche in Senato. Peraltro, alcune esigenze emerse al momento della presentazione e del dibattito sul provvedimento hanno trovato nel Governo pronta adesione, che in concreto si è tradotta in un'azione amministrativa che ha portato ad una modifica dell'assetto interno e anche dei ruoli dei funzionari, delle procedure relative alla cooperazione e all'emanazione di un decreto-legge, tuttora all'esame del Parlamento, con il quale si cerca di dare risposte operative mediante la costituzione di una Commissione per la valutazione degli interventi per la cooperazione. Posso dire pertanto che gli intendimenti del Governo e dei proponenti stessi della Commissione stanno trovando sul piano operativo effettiva realizzazione.

Mi auguro che in questo scorcio di legislatura sia consentito al Parlamento di approvare in via definitiva il disegno di legge di conversione di quel decreto-legge, che - ricordo - era stato già approvato dal Senato, ma che non ha potuto trovare definitiva approvazione alla Camera dei deputati nei momenti successivi all'approvazione della legge finanziaria e prima della decadenza del decreto stesso (fatto quest'ultimo che ha poi indotto il Governo ad una sua ripresentazione).

Con questi auspici e con rinnovati ringraziamenti chiedo, a nome del Governo, l'approvazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

DONATO, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole».

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli articoli, ricordo che è stato presentato un ordine del giorno dal senatore Graziani Antonio e da altri senatori, illustrato dal primo dei proponenti nel corso della sua relazione e accolto dal Governo.

Chiedo pertanto al senatore Graziani Antonio se insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

GRAZIANI Antonio, *relatore*. Signor Presidente, data l'accettazione dell'ordine del giorno da parte del Governo, non ci sarebbe bisogno di porlo in votazione, ma per sottolinearne l'importanza, e vista la concordanza di tutte le forze politiche presenti in Parlamento, desidero che esso venga posto ai voti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Graziani Antonio e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1702.

Art. 1.

*(Istituzione e composizione)*

1. È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività di cooperazione svolte dall'Italia con i Paesi in via di sviluppo.

2. La Commissione è composta da venti senatori e venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in modo da rispecchiare la proporzione dei Gruppi parlamentari.

3. La Commissione elegge al suo interno il presidente, due vicepresidenti e due segretari.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Art. 2.

*(Finalità)*

1. La Commissione ha il compito di accertare le modalità di gestione dei fondi pubblici destinati alla cooperazione allo sviluppo, in applicazione delle leggi 9 febbraio 1979, n. 38, 8 marzo 1985, n. 73, e 26 febbraio 1987, n. 49.

2. In particolare la Commissione ha il compito di accertare:

a) i criteri e le modalità adottati nella valutazione e nella approvazione dei programmi e nella verifica dei risultati;

b) i criteri e le modalità adottati nell'affidamento dei singoli progetti ad esecutori privati, comprensivi dell'elenco dei progetti e degli affidatari;

c) l'ammontare complessivo e dettagliato, anno per anno, per settore, per tipologia, per ripartizione geografica, nonché le relative responsabilità organizzative dei finanziamenti stanziati ed erogati;

d) la conformità dei provvedimenti attuativi alle finalità di cui alle citate leggi n. 38 del 1979, n. 73 del 1985 e n. 49 del 1987, ed in particolare a quelle indicate all'articolo 1 della legge n. 49 del 1987;

e) lo stato di attuazione dei programmi avviati ed in particolare se, in quali casi e per quali motivi gli obiettivi prefissati non siano stati raggiunti;

f) i risultati economici e sociali degli interventi finanziati a titolo bilaterale o multilaterale, con doni o crediti d'aiuto, con particolare riferimento alla sostenibilità, alla redditività ed alla effettiva continuità di funzionamento degli impianti o delle iniziative, verificando l'efficacia e la congruità delle iniziative realizzate rispetto alle esigenze delle popolazioni destinatarie. La Commissione procederà alle opportune verifiche con i Paesi interessati;

g) i criteri adottati nella valutazione delle iniziative di emergenza e straordinarie ed i criteri di assegnazione dei relativi progetti;

h) la quantità delle risorse stanziati per interventi di emergenza realmente giunte a destinazione;

i) l'esistenza di sprechi o distorsioni nell'uso delle risorse;

l) l'eventuale destinazione di fondi per la cooperazione a fini militari o comunque per finalità diverse o vietate dalla citata legge n. 49 del 1987;

m) le responsabilità dirette o indirette di soggetti pubblici o privati nelle ipotesi di cui alle lettere i) e l);

n) le eventuali responsabilità politiche, amministrative, civili e penali;

o) la corretta attuazione delle procedure concorsuali e contrattuali per la selezione del personale;

p) l'incidenza delle spese di amministrazione e di gestione rispetto all'ammontare delle risorse effettivamente pervenute ai beneficiari finali, cioè alle popolazioni;

q) l'adeguatezza della struttura organizzativa preposta alla attività di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

3. La Commissione presenta alle Camere, contestualmente alla relazione di cui all'articolo 8, una relazione che indichi le possibili modifiche legislative e regolamentari finalizzate ad assicurare una corretta gestione nonché più efficaci procedure di controllo nell'uso dei fondi per la cooperazione allo sviluppo.

4. Nello svolgimento delle attività di cui ai commi 1, 2 e 3, la Commissione tiene conto dell'esperienza di aiuto pubblico allo sviluppo di altri Paesi industrializzati, della Comunità europea e delle principali Organizzazioni internazionali.

5. La Commissione accerterà, altresì, i criteri e le modalità di intervento del *Mediocredito*, della *Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE)*, dell'*Istituto nazionale per il commercio estero (ICE)*, della *Società italiana per le imprese miste all'estero (SIMEST)* e di quanti altri organismi finanziari abbiano operato nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

Lo metto ai voti.

È approvato.

## Art. 3.

*(Poteri della Commissione)*

1. La Commissione procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Le persone ascoltate dalla Commissione sono ad ogni effetto equiparate ai testi del processo penale.

3. Il presidente della Commissione può chiedere, per l'espletamento dei lavori della Commissione stessa, la collaborazione della polizia giudiziaria.

4. La Commissione può acquisire atti relativi ad indagini svolte da altre autorità amministrative. Per gli accertamenti di propria competenza vertenti su fatti oggetto di inchieste giudiziarie in corso, la Commissione può inoltre chiedere atti, documenti ed informazioni all'autorità giudiziaria. Si applicano in materia le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 25-*octies* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## Art. 4.

*(Funzionamento della Commissione)*

1. La Commissione può avvalersi delle collaborazioni che ritenga necessarie.

2. L'attività ed il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori.

3. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## Art. 5.

*(Pubblicità dei lavori)*

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## Art. 6.

*(Missioni)*

1. La Commissione, allo scopo di favorire la realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 2, può decidere di effettuare una o più missioni di verifica e controllo nei Paesi in cui sono stati realizzati i progetti, mediante visite nei Paesi in via di sviluppo. Il calendario e le modalità di svolgimento delle missioni sono decisi dal presidente della Commissione in modo da garantire la massima partecipazione dei diversi Gruppi parlamentari.

2. Per gli accertamenti da effettuare fuori dai confini nazionali la Commissione si avvale della piena collaborazione del Ministero degli affari esteri.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## Art. 7.

*(Segreto)*

1. I componenti della Commissione, i funzionari, il personale di qualsiasi ordine e grado addetto alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o concorre a compiere atti d'inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti nelle sedute dalle quali sia stato escluso il pubblico ovvero dei quali la Commissione medesima abbia vietato la divulgazione.

2. Per il segreto di Stato, d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme in vigore.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

## Art. 8.

*(Relazione conclusiva)*

1. La Commissione completa i suoi lavori entro dieci mesi dal suo insediamento. Entro i successivi sessanta giorni presenta alle Camere una relazione, unitamente ai verbali delle sedute e ai documenti ed agli atti acquisiti nel corso dell'inchiesta, salvo che per taluni di questi, in riferimento alle esigenze di procedimenti penali in corso, la Commissione disponga diversamente. Devono in ogni caso essere coperti da segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

POZZO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* POZZO. Signor Presidente, colleghi, mi limiterò ad una brevissima considerazione nel momento in cui, e senza nessuna intenzione ironica, constato che finalmente non si dà luogo alla costituzione di una Commissione d'inchiesta sulla cooperazione con il compito di occuparsi dei tanti lati oscuri che ci hanno afflitto dall'inizio della legislatura. Beninteso, siamo in fase di scioglimento del Parlamento e l'ironia della sorte vuole che dovremmo cominciare a discutere finalmente di un capitolo così importante della politica estera italiana nel momento in cui ciò non è più possibile; è un viatico comunque per la prossima legislatura.

A questo proposito, non posso che dichiararmi soddisfatto e riconoscermi nella relazione del senatore Antonio Graziani, che è illuminante ai fini di tutte le considerazioni che accompagnano questo momento di decisione parlamentare. Resta il rammarico di non essere intervenuti prima per volontà politica di altre parti politiche; di non essere riusciti cioè ad avviare, a parte l'accertamento delle responsabilità pregresse, anche un processo di revisione, segnando un momento di ripresa e di ridisegnazione della stessa politica estera italiana alla luce dei suoi impegni sul piano della cooperazione con paesi verso i quali è chiaramente interesse nazionale mantenere al livello più alto i rapporti sul piano della cooperazione economica.

Queste brevi considerazioni servono a motivare il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano, con l'augurio che la prossima legislatura inizi con l'apertura dei lavori della Commissione su cui in questo momento decidiamo di legiferare in forma unitaria e corretta. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

MOLINARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI. Signor Presidente, intervengo per motivare il voto favorevole del mio Gruppo, ma allo stesso tempo per lamentare che arriviamo con quasi due anni di ritardo. La richiesta di una Commissione d'inchiesta sulla cooperazione italiana è stato uno dei primi atti dell'inizio della legislatura, proposto da quasi tutti i Gruppi del Parlamento, ma arriviamo solo adesso che il Parlamento è in via di scioglimento a varare il provvedimento di istituzione di tale Commissione.

Lamentiamo evidentemente questo ritardo, sostanzialmente voluto e non addebitabile ad elementi burocratici. Ricordo i ritardi provocati a suo tempo anche dal ministro Colombo, che mise in atto una commissione di esperti che doveva esprimere dei pareri, e di cui poi non si è fatto niente. È stato un continuo dilazionare nel tempo.

Guardate bene, non è un semplice appellarsi a disfunzioni o ritardi. Il fatto è che mai si ripartirà con la cooperazione nel nostro paese in

senso serio se mai si farà chiarezza su ciò che è stato: se, cioè, non si farà una sorta di pulizia su ciò che è avvenuto nel passato per poter cominciare una pagina nuova. In questa legislatura abbiamo avuto un segnale di come le code del passato, quest'immagine negativa suscitata dalla cooperazione nell'opinione pubblica ma più in generale anche tra i parlamentari stessi, hanno fatto sì che nel campo della cooperazione si preferisce non far nulla, tagliare continuamente e azzerare i contributi, perchè c'è il peso di aver sperperato 32.000 miliardi, di aver lasciato un'immagine pesante in taluni paesi del nostro intervento di cooperazione e di aver speculato sulla povera gente del Terzo mondo.

Tutto questo fa sì che la legislatura si chiuda con un dato sulla cooperazione: l'Italia ha quasi ridotto a zero il proprio intervento nei paesi sottosviluppati.

Sono d'accordo su quanto diceva il sottosegretario Azzarà e come lui penso che la cooperazione non significa solo favorire alcuni paesi; essa è un pezzo forte della nostra politica estera, un segnale con il quale il nostro paese apre anche nuovi orizzonti al proprio intervento nei paesi in via di sviluppo.

È un segno che arricchisce il nostro paese avere una cooperazione realizzata bene e che consente di immettere risorse economiche sostanziali. Non si tratta solo di dare un aiuto, ma di un intervento che accresce il prestigio e la capacità di intervento del nostro paese nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

Credo che abbiamo perso del tempo. Ben venga quindi questa legge, che noi praticamente lasciamo in eredità al nuovo Parlamento, sperando che questo apra una pagina nuova affinché sia realizzata una cooperazione seria, che aiuti veramente questi paesi e che rappresenti quindi un rilancio della cooperazione stessa e non la sua definitiva chiusura, cosa che invece i segnali emersi durante questa legislatura hanno fatto apparire. L'ultima legge finanziaria parla chiaro: abbiamo ridotto gli stanziamenti per la cooperazione quasi a zero. E mentre in molte occasioni temevamo di dover attingere soldi da altri capitoli per potenziare la cooperazione, è avvenuto l'esatto contrario, cioè si prendevano dalla cooperazione soldi che andavano a finire in altri capitoli. Questo è quanto abbiamo potuto verificare durante questa legislatura. Penso e spero che nella prossima questo non abbia più a verificarsi.

MERIGGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MERIGGI. Signor Presidente, colleghi, anche se in un certo senso siamo «fuori tempo massimo» per votare questo provvedimento, credo comunque che la sua approvazione in queste ore particolari abbia un valore e un significato. Infatti, anche se non sarà più questo Parlamento a dare attuazione a quanto previsto, data la fine imminente della legislatura, sarà però il prossimo Parlamento a provvedere, a dare quindi corso all'istituzione della Commissione d'inchiesta prevista nei documenti in esame.

Anche noi, insieme ad altri Gruppi parlamentari, abbiamo chiesto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla politica delle cooperazione allo sviluppo e crediamo che questa sia necessaria, visti anche i vari disegni di legge presentati, per le riserve che da tempo sta suscitando la gestione di questo intervento, per gli scandali verificatisi che hanno travolto anche i dirigenti più alti del Ministero degli affari esteri responsabili del settore, sfiorando gli stessi Ministri. Un'inchiesta parlamentare era quindi doverosa, non tanto per valutare l'uso corretto dei fondi, che compete soprattutto alla magistratura, ma perchè secondo noi era necessario fare il punto della situazione e verificare anche l'uso dei fondi dal punto di vista politico, soprattutto per valutare la ricaduta di questi aiuti sulle popolazioni interessate. Spesse volte vi sono operazioni che impiegano molti fondi mentre poi le popolazioni interessate non ricevono nulla e non hanno alcun beneficio; probabilmente i benefici vengono ottenuti da qualche azienda, magari italiana, che riesce a smerciare qualche macchinario che presuppone grossi investimenti ma dal quale, in termini immediati, le popolazioni non ricevono nulla.

Condividiamo comunque tutto ciò che è previsto dall'articolo 2 del disegno di legge n. 1702 al nostro esame, che prefigura i compiti della Commissione d'inchiesta. Credo non sia il caso oggi di riprendere la vasta e importante tematica della cooperazione allo sviluppo. L'abbiamo fatto in precedenza e lo faranno in altre occasioni i parlamentari del prossimo Parlamento. È importante che da tutto questo emerga la necessità di un rilancio della politica di cooperazione allo sviluppo per le ragioni alte, anche di carattere morale, che la sostengono, nonché la necessità di valorizzare tutta la preziosa opera - e voglio sottolinearlo anche in questa occasione - delle organizzazioni non governative in favore delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo.

Mi auguro che questa inchiesta possa servire anche a chiarire l'uso di questi fondi, che non potrà essere destinato ad operazioni fatte in vari paesi che sono sì paesi del Terzo Mondo, ma che con la politica di aiuto alla cooperazione allo sviluppo non hanno nulla a che vedere, come ad esempio la Somalia (e cito solo questo esempio). Ci auguriamo quindi che questa Commissione d'inchiesta, che sarà gestita da altri, possa servire a creare trasparenza e a dare quindi maggior impulso alla politica della cooperazione allo sviluppo.

Anche noi vogliamo sottolineare i ritardi nel votare questo provvedimento, ma nonostante questo, e soprattutto per questo, esso va approvato questa mattina. Quindi voteremo a favore affinché i suoi contenuti possano concretizzarsi, anche se non saremo noi a realizzarli.

AGNELLI Arduino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLI Arduino. Signor Presidente, desidero annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista al provvedimento in esame. Desidero ricordare come esso porti a compimento il lavoro unanime della Commissione esteri nell'intera legislatura.

Per una serie di ragioni, quella che era un'iniziativa che noi avevamo assunto è divenuta un'iniziativa dei colleghi della Camera dei deputati. Ci troviamo quindi a votare in seconda battuta su di un testo che comunque ci vede tutti d'accordo. Esso è assai preciso nel distinguere le competenze della magistratura da un lato e le competenze della Commissione d'inchiesta dall'altro. Quest'ultima dovrà accertare la situazione reale, in modo da ricavarne precise indicazioni per l'attività futura, che si dovrà svolgere in uno dei settori che tutti concordermente riconoscono fondamentali per la nostra politica estera. Esistono realtà assai variegata, molto diverse, che non possono essere trattate alla stessa stregua e d'altronde altrimenti non vi sarebbe bisogno di una commissione d'inchiesta. Essa dovrà accertare tutto quel che di male si è fatto (e ce n'è, e quanto); dovrà accertare altresì quel che di bene si è fatto (e ce n'è, e quanto), tirando poi le somme e fornendo indicazioni per il futuro.

Mi riconosco pienamente nella relazione svolta dal senatore Antonio Graziani, cui va il nostro ringraziamento, e ritengo che possiamo dire con serena coscienza di aver compiuto il nostro dovere. L'XI legislatura, per quanto concerne questo provvedimento, ha fatto quel che era di sua competenza: alla XII legislatura il compito di avviare e di concludere il lavoro, in modo che esso possa essere proficuamente utilizzato dagli operatori del settore per il rilancio della politica della cooperazione allo sviluppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 1702 nel suo complesso.

**È approvato.**

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 972 e 1008, nonché i Documenti XXII, nn. 4, 5 e 7.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**«Modifiche agli articoli 18 e 18-bis del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di presentazione delle candidature nei collegi uninominali e delle liste di candidati» (1793), d'iniziativa dei deputati Cellai ed altri (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)**

#### **Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:**

**«Modifiche agli articoli 1, 18 e 18-bis del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche agli articoli 18 e 18-bis del testo unico delle leggi

recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di presentazione delle candidature nei collegi uninominali e delle liste di candidati», d'iniziativa dei deputati Cellai, Tatarella, Nania e Tassi, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, la deliberazione finale avrà luogo mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo.

La Commissione ha terminato ieri i propri lavori ed è quindi autorizzata a riferire oralmente.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

\* SALVI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è principio generale del nostro sistema elettorale sia il meccanismo della raccolta delle sottoscrizioni per le candidature, sia la regola in base alla quale per tale sottoscrizione è richiesto un numero inferiore di firme qualora le elezioni vengano anticipate rispetto alla loro scadenza naturale. La *ratio* di tale disposizione è chiara (e del resto occorre ragionare avendo in mente il quadro sistematico e non le vicende di questi giorni): quando le elezioni avvengono prima della loro scadenza naturale possono trovare le forze politiche ed i soggetti che intendono partecipare alla competizione elettorale meno preparati per quanto riguarda le modalità organizzative dell'adempimento di tale compito. Questa era una previsione contenuta nel precedente sistema elettorale, che è stata confermata nella legge elettorale per il Senato.

La legge elettorale per la Camera dei deputati, invece, ha abrogato - credo inavvertitamente - l'omologa disposizione che era stata prevista, per cui già in questa occasione, mentre per il Senato si applica la regola della riduzione a metà del numero di sottoscrizioni necessarie per la candidatura, trattandosi di elezioni anticipate, per la Camera rimarrebbero necessarie le sottoscrizioni previste per lo svolgimento delle elezioni a scadenza ordinaria. Paradossalmente, lo stesso numero di firme per la candidatura sui collegi uninominali (1.000) sarebbe necessario sia per il Senato sia per la Camera, per la quale invece, come sappiamo, il numero degli elettori - e quindi degli aventi diritto alla sottoscrizione - è pari a circa la metà rispetto a quelli dei collegi uninominali per l'elezione del Senato.

Per tale ragione opportunamente la Camera dei deputati ha approvato una proposta di legge che reintroduce a regime (quindi non si tratta di una norma eccezionale che riguardi questa consultazione elettorale) il principio per il quale anche per la Camera, nel caso di consultazioni elettorali anticipate, il numero di sottoscrizioni necessarie per la presentazione della candidatura è ridotto alla metà.

La Commissione raccomanda l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, colleghi, il Governo, come ha già dichiarato ieri alla Camera dei

deputati e poi in Commissione affari costituzionali al Senato, è pienamente d'accordo sul testo del disegno di legge così come licenziato dall'altro ramo del Parlamento, ritenendo misura corretta quella dell'adeguamento e della omogeneizzazione delle norme relative alle elezioni per entrambi i rami del Parlamento.

Per tale motivo ne raccomanda all'Assemblea del Senato l'approvazione, che darebbe la possibilità di applicare immediatamente questa normativa.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1:

Art. 1.

1. All'articolo 18, comma 4, del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, come sostituito dall'articolo 2, comma 1, lettera *c*), della legge 4 agosto 1993, n. 277, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «In caso di scioglimento della Camera dei deputati che ne anticipi la scadenza di oltre centoventi giorni il numero delle sottoscrizioni è ridotto alla metà».

2. All'articolo 18-bis, comma 1, terzo periodo, del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, inserito dall'articolo 2, comma 1, lettera *d*), della legge 4 agosto 1993, n. 277, le parole: «secondo periodo» sono sostituite dalle seguenti: «secondo e terzo periodo».

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Al comma 2, dell'articolo 1, del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lettera *a*), della legge 4 agosto 1993, n. 277, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole «e per la circoscrizione elettorale Trentino-Alto Adige in sede di Ufficio centrale circoscrizionale».

Invito il presentatore ad illustrarlo.

RIZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia è nota perchè è stata discussa a lungo in quest'Aula.

Noi vogliamo che al comma 2 dell'articolo 1 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e per la circoscrizione elettorale Trentino-Alto Adige in sede di Ufficio centrale circoscrizionale».

In altri termini, vogliamo che per la quota proporzionale nella circoscrizione che ha sede nella regione e che coincide con la regione Trentino-Alto Adige sia stabilita la percentuale del 4 per cento e non quella richiesta su base nazionale. Ne avevamo discusso approfonditamente e a suo tempo in Senato il nostro emendamento per poco non è passato. Abbiamo anche ricorso alla Corte costituzionale, la quale - con la sentenza n. 438 del 1993 - ci ha dato sostanzialmente ragione, anche se, alla fine, ha dichiarato la questione inammissibile, spettando al Parlamento dare esecuzione a questi principi.

Siamo qui per sollecitarvi a consentire finalmente tale attuazione; diversamente andrete incontro a delle elezioni che noi impugneremo, ritenendole palesamente illegittime e tenute in violazione dell'articolo 98 dello Statuto della regione Trentino-Alto Adige e di tutte le altre norme che garantiscono il diritto elettorale.

Onorevoli colleghi, sottolineo questi aspetti rifacendomi alla questione di merito, che già conoscete, pregandovi nel contempo di approvare il nostro emendamento.

Per quanto riguarda invece la procedura, devo dire che essa è un po' singolare, perchè quando ho presentato il disegno di legge n. 1751 ed ho insistito in Commissione affari costituzionali affinché fosse trattata mi sono sentito rispondere che non vi era tempo sufficiente per trattare modifiche alla legge elettorale. Oggi vediamo che è stato presentato il disegno di legge n. 1793, che tratta proprio la stessa materia: modifica delle norme per l'elezione della Camera dei deputati; quindi, il Parlamento aveva tempo per approvare la mia proposta, e a tale proposito devo rimproverare il Governo perchè, dopo la sentenza della Corte costituzionale, avrebbe avuto l'obbligo di inserire nel disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati e oggi al nostro esame l'emendamento da me proposto. Ritengo, inoltre, che il Governo un'altra volta non abbia fatto fronte al suo obbligo di adempimento dello Statuto mancando di dare esecuzione alla tutela delle etnie nell'ambito dello Stato.

Sapete benissimo che con questo provvedimento voi escludete i partiti etnici, che sono rappresentati in Parlamento sin dal 1948, dal voto proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati.

Voi sapete benissimo che il mio gruppo etnico, che è qui rappresentato dal 1948, sempre con cinque o sei parlamentari, non può più concorrere in sede nazionale perchè non sarà mai in grado di raggiungere il 4 per cento dei voti in sede nazionale. Quindi, siete largamente inadempienti e - devo rilevare - anche in torto in questo momento, perchè alla Camera di deputati il Governo avrebbe avuto l'obbligo di

inserire l'emendamento che oggi io propongo al disegno di legge n. 1793, presentato con il n. 3482 - se non erro - presso la stessa Camera dei deputati.

Onorevoli colleghi, dovevo sottolineare tutto ciò. Come vedete, se si fosse voluto, si sarebbe riusciti a modificare la legge elettorale; non lo avete voluto fare, non avete voluto nè dare esecuzione alla sentenza della Corte costituzionale, nè salvaguardare i diritti di un partito politico che siede qui in Parlamento dal 1948 ed al quale voi continuate a fare torto.

Ho espresso ciò che ritenevo necessario e, di conseguenza, raccomandando all'Aula l'approvazione del mio emendamento. (*Applausi del senatore Dujany. Congratulazioni*)

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

\* SALVI, *relatore*. Signor Presidente, alcune delle considerazioni svolte dal senatore Riz sono fondate; mi domando se la Presidenza abbia valutato l'ammissibilità dell'emendamento, in quanto un conto è modificare una svista tecnica, altro è modificare le regole della competizione elettorale. Quindi, pongo tale quesito alla Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, si tratta di una questione di merito che riguarda la Camera dei deputati.

\* SALVI, *relatore*. Si tratta di valutare la connessione che c'è fra il sistema delle sottoscrizioni ed una proposta che tocca un punto rilevante per il funzionamento elettorale, come quella posta dal senatore Riz.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In merito all'emendamento, il Governo ritiene giustificate le apprensioni del senatore Riz; però, ai fini della rapida approvazione di questo disegno di legge, la cui urgenza è a tutti evidente, ed anche per ragioni di omogeneità con la normativa di carattere generale che è al nostro esame, si dichiara contrario.

PRESIDENTE. Senatore Riz, il Governo la invita a riflettere ulteriormente.

RIZ. Signor Presidente, il mio emendamento sarebbe addirittura considerato inammissibile! Stiamo trattando della modifica della legge elettorale per la Camera dei deputati. Chiedo una modifica giustificato anche dalla motivazione espressa dalla sentenza della Corte costituzionale, che dovrebbe costituire un impegno per tutti. Se voi rispondete nuovamente che non siamo nei termini, perchè questo provvedimento potrebbe decadere, ciò non toglie che il mio emendamento è fondatissimo e che esso avrebbe dovuto essere accolto da tempo.

Pertanto, *in limine litis*, vi chiedo di approvarlo perchè abbiamo ancora tempo. Questo provvedimento può tornare alla Camera dei deputati ed essere licenziato dall'altro ramo del Parlamento nella giornata odierna; non vi è alcun impedimento ad approvarlo in via

definitiva, tanto è vero che, se anche il Presidente del Consiglio si dovesse recare al Quirinale per rimettere il proprio mandato, lo scioglimento delle Camere non avverrà oggi, bensì nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. La Presidenza non ritiene di giudicare inammissibile l'emendamento e pertanto esso verrà posto in votazione.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.0.1.

FERRARA Vito. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Vito. Signor Presidente, prendo la parola per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento presentato dal senatore Riz, non solo per una simpatia congenita nei confronti delle minoranze, ma anche perchè il rispetto per le minoranze è sancito e consacrato nella nostra Costituzione. Questo emendamento, oltre ad essere necessario, è anche costituzionalmente legittimo e quindi non vedo il motivo per cui non debba essere approvato.

Dunque, ribadisco il mio voto favorevole sull'emendamento 1.0.1.

SALVI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SALVI, *relatore*. Dal momento che la Presidenza ha indicato di ritenere ammissibile l'emendamento, vorrei esprimere su di esso il mio parere come relatore. La questione sollevata dal senatore Riz esiste; la Corte costituzionale infatti ha invitato il Parlamento ad una adeguata riflessione in merito alle diverse soluzioni prospettabili, anche se non si è pronunciata nel senso della necessità di un intervento.

Aver sollevato la questione dell'ammissibilità da parte mia non voleva essere un *escamotage* per non affrontare il problema; essendo serio, va affrontato seriamente e - a mio avviso - non esistevano le condizioni per procedere in tal senso. Tuttavia, nel momento in cui si decide di passare al merito, il relatore si rimette all'Assemblea.

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo repubblicano sull'emendamento in questione. È intervenuta in proposito una sentenza della Corte costituzionale che riconosce espressamente la sostanziale incostituzionalità della norma con riferimento alla disparità di trattamento che si opera a carico di una forza politica, in particolare la *Südtiroler Volkspartei*. Pertanto, dato che esistono i tempi perchè si possa effettuare questa correzione accogliendo l'emendamento che la Presidenza ha ritenuto ammissibile, a me pare un atto di responsabilità approvarlo, in modo che la legge possa uscire emendata in una

disposizione che non regge non solo dal punto di vista costituzionale, ma anche da un punto di vista logico-giuridico.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del mio Gruppo sull'emendamento presentato dal senatore Riz perchè, nonostante le ragioni che lo motivano siano valide, la non omogeneità del testo tra Senato e Camera appare evidente. Questo è un *escamotage* (attenzione, colleghi, il Parlamento può essere sciolto anche tra poche ore) per metterci in estrema difficoltà. In un momento già così grave, questo vuol dire non approvare il provvedimento. Credo che un atto del genere dovrebbe essere meditato soprattutto dalle forze che si trovano in estrema difficoltà in questo momento. Non riesco a comprendere come non si capisca questo *escamotage*. Non c'è dubbio che il voto del Movimento sociale italiano, anche se le ragioni sono valide, sarà negativo nei confronti dell'emendamento in esame.

BARBIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BARBIERI. Signor Presidente, prendo la parola per dichiarare che il Gruppo del Partito democratico della sinistra si asterrà su questo emendamento. Le motivazioni della nostra astensione risiedono tutte ed esclusivamente nella necessità, che noi avvertiamo, che il provvedimento al nostro esame abbia una conclusione positiva. È chiaro a tutti, infatti, che il tempo politico che stiamo vivendo impedirebbe un ulteriore esame da parte della Camera dei deputati del disegno di legge, qualora qui fosse emendato. Vorrei che fosse chiaro che nel nostro atteggiamento non vi è alcuna sottovalutazione delle motivazioni che stanno alla base dell'emendamento proposto dal senatore Riz, del tutto condivisibili. Vorrei che fosse altrettanto chiaro che non vi è, nel nostro annuncio di astensione, alcuna scarsa considerazione dei diritti delle minoranze. Desidero ricordare l'atteggiamento da noi tenuto nel corso della discussione della legge elettorale per il Senato, quando abbiamo assunto decisioni che hanno favorito la disponibilità di collegi senatoriali, come era nell'interesse della minoranza che sta a cuore al senatore Riz. Quindi sotto questo profilo vorremmo che la nostra decisione per l'astensione non venisse interpretata in una direzione in cui assolutamente non va.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SALVATO. Signor Presidente, desidero annunciare l'astensione del Gruppo di Rifondazione comunista. Faccio questa dichiarazione in modo dispiaciuto, non soltanto perchè sono valide le motiva-

zioni adottate dal senatore Riz, ma anche perchè chiudiamo questa legislatura con una decisione che prendiamo malvolentieri nella considerazione che altrimenti il provvedimento non riuscirebbe ad arrivare in porto.

Ci troviamo in questa difficoltà - voglio ricordarlo ai colleghi - proprio perchè quando a suo tempo abbiamo discusso delle leggi elettorali da troppe parti, anche da chi un attimo fa ha dichiarato la propria astensione, sulla questione delle firme c'è stata una sottovalutazione che, almeno in parte, verrà corretta dalla decisione che mi auguro riusciremo tra poco a prendere. In questo modo vengono sacrificate però le minoranze: perciò, il prossimo Parlamento dovrà essere più attento ai diritti e alle libertà delle minoranze. La vera libertà è garantire innanzitutto chi ha meno forza e minori possibilità di poter contare, offrendogli maggiori possibilità rispetto ad altri; quando invece si assumono altre decisioni si profila una democrazia molto limitata, addirittura una democrazia a rischio.

STRUFFI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRUFFI. Signor Presidente, il Gruppo socialista voterà a favore dell'emendamento, senza voler sollevare alcuna polemica rispetto alle opportunità e ai tempi. Riteniamo che non si possa da un lato riconoscere giusti e sacrosanti diritti e affermare la necessità di rivedere i propri atteggiamenti e dall'altro sacrificarli magari in omaggio ad assurde ipotesi di rinvio di una o due settimane dello scioglimento delle Camere o di sbarramento di processi che sono ormai chiaramente avviati. Per questi motivi il Gruppo socialista, ritenendo fondato l'emendamento, coerentemente e logicamente si dichiara a favore dell'emendamento stesso.

SAPORITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, anticipo che il voto del Gruppo della Democrazia cristiana - Partito popolare è favorevole non soltanto al presente emendamento, ma anche al provvedimento nel suo complesso.

L'emendamento proposto dal senatore Riz è certamente corretto, poichè consegue ad una sentenza della Corte costituzionale. Abbiamo già affermato qui e in altra sede che ad andare di fretta si rischia di «fare i gattini ciechi». Riteniamo che l'emendamento possa essere accolto per venire incontro ad un'esigenza corretta e riconosciuta da tutti, anche dal relatore e dalla maggior parte dei componenti di questa Assemblea; dal canto suo, l'altro ramo del Parlamento è certamente in condizioni di approvare rapidamente questa integrazione al provvedimento.

Per queste ragioni annunciamo il nostro voto favorevole sull'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Riz, sicuri di fare cosa corretta, anche sul piano costituzionale, per arrivare ad una legge elettorale

all'altezza della necessaria correttezza che deve caratterizzare norme di questo livello.

COMPAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento del senatore Riz.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Riz, che, se approvato, diverrà articolo 2 del disegno di legge.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole sul provvedimento, nella speranza che la deliberazione dell'Aula sull'emendamento presentato dal senatore Riz non sia pregiudizievole del suo *iter*. Mi auguro che esso sia discusso ed emendato già questo pomeriggio dalla Camera dei deputati e che nella giornata di domani torni al nostro esame. Sarebbe infatti veramente incredibile che nella nuova legge elettorale, una bruttissima legge, vi sia una non omogeneità tra i collegi senatoriali e quelli della Camera dei deputati. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN*).

#### **Annuncio di dimissioni del senatore Paolo Micolini**

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera del 12 gennaio scorso, il senatore Paolo Micolini ha rassegnato le proprie dimissioni.

Tali dimissioni saranno sottoposte al voto dell'Assemblea in una prossima seduta, conformemente alle deliberazioni della Conferenza dei Capigruppo.

#### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Pertanto, sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 11,30).*

## Presidenza del presidente SPADOLINI

### Sull'ordine dei lavori

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, do lettura delle conclusioni cui è giunta ieri la Conferenza dei Capigruppo.

Come stabilito nella riunione dei Capigruppo di ieri sera, l'ordine del giorno della seduta odierna è stato integrato con l'esame del disegno di legge sulla sottoscrizione per la presentazione di liste elettorali, nonché di quello sull'obiezione di coscienza.

Per quanto riguarda quest'ultimo provvedimento, era stato dato alla Commissione il termine delle ore 14 per concluderne l'esame. L'Assemblea inizierà la discussione a partire dalle ore 16,30. La Commissione ha da poco terminato il proprio esame ed è in corso la presentazione degli emendamenti.

I Capigruppo sono stati nuovamente convocati per le ore 19 per valutare la situazione alla luce dell'andamento del dibattito in corso presso la Camera dei deputati e per stabilire le modalità dell'ulteriore eventuale esame di emendamenti presentati sul provvedimento relativo all'obiezione di coscienza.

Questa è la decisione assunta, che naturalmente è subordinata a quello che accadrà nella giornata. È chiaro che, se sopraggiungeranno le dimissioni del Governo in queste ore, la nostra attività normale cesserà immediatamente e varranno le regole relative ai periodi di crisi di Governo, in previsione di quella che poi sarà la sorte della legislatura.

**FERRARA Vito.** È come se ci fosse una specie di mannaia che deve cadere per forza. Non riesco a capire questo stato di necessità, perchè bisogna aspettare quando dobbiamo svolgere i nostri lavori.

**MURMURA, sottosegretario di Stato per l'interno.** Bisogna chiederlo al Capo dello Stato.

**PRESIDENTE.** Il potere di scioglimento del Parlamento è fissato dalla Costituzione come competenza del Capo dello Stato, sentiti i Presidenti delle Assemblee.

**FERRARA Vito.** Appunto, sentiti i Presidenti delle Assemblee.

**PRESIDENTE.** Sentiti i Presidenti delle Assemblee.

**FERRARA Vito.** I Presidenti delle Assemblee sono stati sentiti?

**PRESIDENTE.** Non siamo stati ancora ascoltati.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1793 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per un'ora.

*(La seduta sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 12,50).*

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1793 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Abis, Acquarone, Alberici, Andreini, Angeloni,

Baldini, Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Bono Parrino, Borroni, Bratina, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Campagnoli, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Citaristi, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Costalli, Covi, Crocetta,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, Di Benedetto, Di Nubila, Dionisi, Dipaola, Donato, Doppio, Dujany,

Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Vito, Ferrari Karl, Florino, Fogu, Fontana Elio, Forcieri, Forleo, Forte, Franchi,

Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Graziani Augusto Guido, Gualtieri, Guerzoni,

Icardi, Innocenti,

Lama, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Londei, Lopez, Loreto,

Maisano Grassi, Manzi, Manzini, Marchetti, Marniga, Mazzola, Meriggi, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Molinari, Mora, Muratore, Murmura,

Nerli, Nocchi,

Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pellella, Pellegatti, Perina, Peruzza, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pinna, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Procacci,

Rabino, Rapisarda, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Riviera, Riz, Robol, Rognoni, Romeo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,

Salvato, Saporito, Sartori, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Sposetti, Stefanelli,

Taddei, Tani, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti, Turini,

Ventre, Visibelli,

Zangara, Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Candioto,

Di Lembo,

Greco.

*Si astengono i senatori:*

Agnelli Arduino,

Cappiello, Covatta,

Montini,

Pinto.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1793, nel suo complesso, il cui titolo, per effetto dell'emendamento approvato, è il seguente: «Modifiche agli articoli 1, 18 e 18-bis del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1957, n. 361»:

Senatori presenti . . . . .	163
Senatori votanti . . . . .	162
Maggioranza . . . . .	82
Favorevoli . . . . .	154
Contrari . . . . .	3
Astenuti . . . . .	5

**Il Senato approva.**

**Votazione finale ed approvazione del disegno di legge:**

**«Delega al Governo per l'emanazione di nuove disposizioni in materia di comunicazioni e certificazioni di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575» (1676), d'iniziativa dei deputati Bruni ed altri (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, terzo comma, del Regolamento) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge n. 1676. Ricordo che nella seduta di ieri si è svolto

*l'esame degli articoli e che la votazione finale avverrà con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.*

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1676 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Abis, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Biscardi,  
Boffardi, Bono Parrino, Borroni, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,  
Cabras, Calvi, Campagnoli, Candioto, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Citaristi, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Covatta, Covi, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Dipaola, Doppio, Dujany,  
Fabj Ramous, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Vito, Ferrari Karl, Florino, Fogu, Fontana Elio, Forcieri, Forleo, Forte, Franchi,  
Garofalo, Giagu Demartini, Gianotti, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Graziani Augusto Guido, Greco, Gualtieri, Guerzoni,  
Icardi, Innocenti,  
Lama, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lopez, Loreto,  
Manzi, Manzini, Marchetti, Marniga, Mazzola, Meriggi, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Montini, Mora, Muratore, Murmura,  
Nerli, Nocchi,  
Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelletta, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Peruzza, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pinna, Pinto, Polenta, Pontone, Pozzo, Procacci,  
Rabino, Rapisarda, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Riviera, Riz, Robol, Rognoni, Romeo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,  
Salvato, Salvi, Saporito, Sartori, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Sposetti, Stefanelli, Stefàno, Struffi,  
Taddei, Tani, Torlontano, Tossi Brutti, Turini,  
Ventre, Visibelli,  
Zangara, Zuffa.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1676 nel suo complesso:

Senatori presenti . . . . .	161
Senatori votanti . . . . .	160
Maggioranza . . . . .	81
Favorevoli . . . . .	160

**Il Senato approva.**

Sospendo la seduta, che sarà ripresa alle ore 16,30.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,05, è ripresa alle ore 16,30).*

### Governo, annuncio di dimissioni

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto, dal Presidente del Consiglio dei ministri, la seguente lettera:

«Roma, 13 gennaio 1994

Informo la Signoria Vostra che in data odierna, tenuto conto del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati e dopo aver riferito al Capo dello Stato, ho rassegnato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere.

*F.to Carlo Azeglio CIAMPI»*

D'AMELIO. A chi ha obbedito?

FAGNI. A noi no.

PRESIDENTE. Lei sa benissimo, senatore, che su queste comunicazioni, per prassi, non è ammesso nessun intervento.

Sarebbe opportuno ispirarsi alla serietà e alla gravità dell'ora.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con le dimissioni del Governo l'attività del Senato, legislativa, di controllo e di indirizzo, viene sospesa in coerenza con i principi generali dell'ordinamento costituzionale, che considera il Governo interlocutore indispensabile del Parlamento.

Pertanto, dopo l'annuncio delle dimissioni, l'Assemblea e le Commissioni possono essere convocate esclusivamente per lo svolgimento

di attività legislative correlate a precise scadenze costituzionali, tra cui i decreti-legge, o per adempimenti inerenti ad *interna corporis*, quali, ad esempio, autorizzazioni a procedere in giudizio e bilancio interno.

Conformemente alla prassi, l'interruzione dell'attività del Senato non riguarda le indagini conoscitive già autorizzate relativamente alla fase istruttoria.

Per quanto concerne, in particolare, l'audizione di Ministri, di Sottosegretari o di funzionari da essi dipendenti, nonché di dirigenti di enti pubblici sottoposti al loro controllo, si dovrà avere cura, da parte delle Commissioni competenti, di evitare richieste incompatibili con la posizione del Governo dimissionario.

L'aggiornamento dei lavori parlamentari determinato dalla crisi governativa non interrompe, infine, il decorso dei termini previsti dall'articolo 139-*bis* del Regolamento per l'espressione di pareri parlamentari su atti del Governo da parte delle Commissioni, le quali sono pertanto autorizzate a pronunciarsi al riguardo.

Analogamente le Commissioni potranno riunirsi per esprimere il proprio parere su atti normativi approvati dal Governo e sui quali la legge impone che sia ascoltato l'avviso delle Commissioni stesse.

Per quanto concerne il concreto andamento dei nostri lavori, resta confermato che nel corso delle prossime settimane le Commissioni potranno riunirsi per esaminare i decreti-legge a loro deferiti. Convocherò a minuti, per le ore 17, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi sia per valutare i successivi sviluppi della situazione istituzionale, sia per fissare l'ordine del giorno dell'Assemblea, che sarà in ogni caso stabilito in relazione a quei provvedimenti d'urgenza definiti in Commissione in merito ai quali sia possibile rinvenire una larga intesa.

L'Assemblea resta pertanto convocata a domicilio.

Consentitemi quindi di rivolgere un affettuoso pensiero a tutti voi e un particolare ringraziamento per il lavoro intenso, proficuo e appassionato profuso nel corso degli ultimi mesi e - lasciatemi dire - degli ultimi giorni. A tutti, grazie. (*Applausi*).

### Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GRASSI BERTAZZI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 16,40).

Allegato alla seduta n. 271**Giunta per il Regolamento, variazioni nella composizione**

Il senatore Mazzola è stato chiamato a far parte della Giunta per il Regolamento, di cui all'articolo 18 del Regolamento, in sostituzione del senatore Ruffino.

**Gruppi parlamentari, composizione**

Il senatore Costalli ha dichiarato di aver aderito al Gruppo della Democrazia Cristiana.

**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 20 dicembre 1993, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale de L'Aquila ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 18 dicembre 1993, l'archiviazione degli atti relativi al procedimento penale nei confronti del deputato Remo Gaspari, ministro della Repubblica *pro tempore*.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione**

In data 12 gennaio 1994, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 672-673-832-1020-1028-1110-1202-1210-1256-1309-1340-1411-1473-1517-1761-1784-1904-1998-2145-B. - «Legge quadro in materia di lavori pubblici» (1294-B) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi*) (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede deliberante, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

C. 3482. - Deputati CELLAI ed altri. - «Modifiche agli articoli 18 e 18-bis del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di presentazione delle candidature nei collegi uninominali e delle liste dei candidati» (1793) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

C. 2524 - 227 - 1115 - 1291 - 1531. - «Riordino della legislazione in materia portuale» (578-652-665-749-B) *(Testo risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Rognoni ed altri; Fagni ed altri) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lucchesi ed altri; Lia; Biondi; Caprili ed altri)*.

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede deliberante, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

C. 3454. - RUFFINO ed altri. - «Interpretazioni autentiche e norme procedurali relative alla legge 5 aprile 1985, n. 135, recante "Disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero"» (851-B) *(Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*.

Detto disegno di legge è stato deferito, in data 13 gennaio 1994, in sede deliberante, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3435. - COVIELLO ed altri. - «Riconoscimento di periodi contributivi in favore degli iscritti al Fondo pensioni del personale addetto ai pubblici servizi di telefonia» (1172-B) *(Approvato dalla 11ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*.

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede deliberante, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale).

C. 2802. - BOLDRINI ed altri. - «Integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di

sterminio nazista K. Z.» (267-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*.

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede deliberante, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previo parere della 5ª Commissione.

C. 3339-ter. - «Norme concernenti l'Ispettorato generale delle capitanerie di porto, il trasporto pubblico locale e le Ferrovie meridionali sarde» (1508-B-ter) *(Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, del comma 11 dell'articolo 2 e degli articoli 37 e 38 del disegno di legge n. 3339, già approvato dal Senato) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*.

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede deliberante, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), previo parere della 5ª Commissione.

C. 2946. - ZECCHINO ed altri. - «Istituzione dell'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche» (1044-B) *(Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*.

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede deliberante, alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), previo parere della 5ª Commissione.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 12 gennaio 1994, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. - «Modifica dell'articolo 13 della legge 12 marzo 1968, n. 442, recante istituzione dell'università statale in Calabria» (1799).

In data 12 gennaio 1994 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BERNASSOLA, DE GIUSEPPE, PICCOLI, DE COSMO, DI LEMBO, COSTALLI, STRUFFI, CAPPUZZO, GIOVANNIELLO, MININNI-JANNUZZI, INNOCENTI, MERIGGI, MONTINI, e COMPAGNA. - «Concessione di un contributo al Festival internazionale della Valle d'Itria di Martina Franca» (1794);

STRUFFI. - «Provvedimenti urgenti per la valorizzazione turistico-culturale del patrimonio storico-ambientale ed archeologico della città di Cassino» (1797);

STEFANELLI. - «Estensione al personale della scuola elementare delle disposizioni di cui all'articolo 9 del decreto-legge 24 novembre 1990, n. 344, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 gennaio 1991, n. 21» (1798).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PERIN, ROVEDA, PAINI, BOSCO, GUGLIERI, PAGLIARINI, GIBERTONI, MANFROI e SERENA. - «Istituzione del ministero della produzione, delle tecnologie e del commercio e della banca italiana per lo sviluppo dell'economia e del commercio estero» (1800);

BOSCO, SPERONI, CAPPELLI, BOSO, PERIN e ROVEDA. - «Disposizioni sulla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani» (1801);

BOSCO, CAPPELLI e BOSO. - «Norme in materia di alienazione degli alloggi destinati al personale militare e civile, del Ministero della difesa» (1802);

ROSCIA. - «Modifica dell'articolo 18 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di specie cacciabili e periodi di attività venatoria» (1803);

STRUFFI. - «Interventi straordinari ed urgenti per il potenziamento e lo sviluppo turistico sportivo delle stazioni sciistico-montane della provincia di Frosinone» (1804);

STRUFFI. - «Realizzazione del museo internazionale della pace nella città di Cassino» (1805);

FAGNI, SARTORI, SALVATO, CROCCETTA e LOPEZ. - «Modifica dell'articolo 86 del nuovo codice della strada» (1806);

PIZZO e STRUFFI. - «Proroga dei termini e modifiche della legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere edilizie» (1807);

PEZZONI, ANGELONI, BETTONI BRANDANI, BORRONI, BRATINA, BUCCIARELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, FORCIERI, GIOVANELLI, GIOVANOLLA, LUONGO, NOCCHI, PAGANO, SCIVOLETTO, SENESI e TADDEI. - «Norme per la riforma in senso federalista dell'organizzazione e dell'ordinamento dello sport» (1808).

È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali:*

«Eleggibilità ed elettorato attivo alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini degli Stati membri della Comunità europea residenti in Italia» (1809).

### **Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

In data 12 gennaio 1994 il senatore Manna ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1758.

Il senatore Di Nubila ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 1683 e 1701.

**Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

«Disciplina del fermo dei servizi di autotrasporto di cose per conto di terzi» (1738), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

«Disposizioni in materia di autotrasporto di cose per conto di terzi» (1739), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

In data 12 gennaio 1994 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

«Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 16, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e Mozambico» (1795), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

«Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1994, n. 18, recante interpretazione autentica della normativa in materia di decorrenza giuridica delle nomine del personale della scuola effettuate in base a graduatorie nazionali ad esaurimento» (1796), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agro-alimentare):*

«Gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-1963 e 1963-1964» (1697), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

**TURINI e MAGLIOCCHETTI.** - «Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443, recante legge-quadro per l'artigianato e disciplina dell'orario di attività» (1730), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

**Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

COVI. - «Norme sulla destinazione di locali di edifici giudiziari ai consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori» (1031). *Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: FILETTI ed altri. - «Assegnazione in uso gratuito dei locali idonei nei palazzi di giustizia ai consigli forensi per l'espletamento delle loro funzioni» (310);*

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

Deputati ROSINI e PIRO. - «Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento immobiliare chiusi» (1653) *(Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati);*

*7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

Deputati FARIGU e PIRO. - «Adeguamento del contributo statale in favore della biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita"» (1609) *(Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati). Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: ZECCHINO ed altri. - «Adeguamento del contributo statale per il funzionamento e l'attività della Biblioteca italiana per i ciechi "Regina Margherita" di Monza» (1633);*

*8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

«Modifiche e integrazioni alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, recante norme per l'edilizia residenziale pubblica» (1465) *(Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati), con modificazioni;*

*12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

CONDORELLI ed altri. - «Proroga del programma cooperativo Italia-USA nella terapia dei tumori» (552). *Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: ZITO ed altri. - «Proroga del programma cooperativo italo-americano sulla terapia dei tumori» (281).*

**Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

Il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1993, n. 450, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione umanitaria in Somalia e in Mozambico» (1646) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso termine di conversione del decreto-legge.

### **Governmento, richieste di parere su documenti**

Il Ministro dei trasporti, con lettera in data 12 gennaio 1994, ha trasmesso, ai sensi della legge 14 luglio 1993, n. 238, la richiesta di parere parlamentare sul piano degli interventi attuativi del contratto di programma stipulato, in data 29 dicembre 1992, con le Ferrovie dello Stato Spa e la relativa delibera del CIPET in data 30 novembre 1993, in corso di registrazione da parte della Corte dei conti (n. 115).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 12 febbraio 1994.

### **Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Federico Grazioli a Presidente dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma (n. 231).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9ª Commissione permanente.

### **Corte di cassazione, trasmissione di ordinanze su richieste di referendum**

L'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di cassazione, con lettera in data 11 gennaio 1994, ha trasmesso copia dell'ordinanza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale il predetto ufficio così provvede:

Nel testo del dispositivo dell'ordinanza 4 gennaio 1994 dell'Ufficio centrale per il *referendum*, laddove - alla lettera A - è stato scritto «*nonchè della modificazione*», si intendono sostituite a queste ultime parole le seguenti «*e dalla modificazione*».

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio di segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze relative a richieste di referendum popolare**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 12 gennaio 1994, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 33, ultimo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte dichiara ammissibili:

1) la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione parziale dell'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (Norme sulla tutela della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento), iscritta al n. 60 reg. ref., nei termini indicati in epigrafe, dichiarata legittima dall'Ufficio centrale per il *referendum*,

costituito presso la Corte di cassazione, con ordinanza del 9 dicembre 1993;

2) la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione parziale dell'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300, iscritta al n. 61 reg. ref., nei termini indicati in epigrafe, dichiarata legittima dall'Ufficio centrale per il *referendum*, costituito presso la Corte di cassazione, con ordinanza del 9 dicembre 1993;

3) la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione dell'articolo 47 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), iscritta al n. 62 reg. ref., nei termini indicati in epigrafe, dichiarata legittima dall'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte di cassazione, con ordinanza del 9 dicembre 1993.

Detta sentenza è depositata presso il Servizio di segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Petizioni, annunzio**

È stata presentata la seguente petizione:

il signor Giorgio Manzoli, di Ravenna, chiede un provvedimento legislativo che disciplini la selezione, l'addestramento e la detenzione di cani particolarmente aggressivi (Petizione n. 182).

Tale petizione, a norma del Regolamento, è stata trasmessa alla Commissione competente.

#### **Interrogazioni, annunzio di risposte scritte**

**PRESIDENTE.** Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 59.

#### **Interpellanze**

**GOLFARI.** - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso che con decreto legislativo 6 marzo 1992, n. 250, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 1° aprile 1992, è stata istituita la provincia di Lecco;

constatato che, nonostante ciò, gli invalidi di guerra continuano a recarsi per le visite alla commissione medica di Como, dipendente dalla Direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro;

considerato che ciò è di grave disagio per gli interessati, i quali più volte hanno richiesto l'istituzione della commissione medica nella città di Lecco,

l'interpellante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda, d'intesa con il prefetto di Como, accelerare l'istituzione della commissione medica a Lecco anche in anticipo rispetto ai tempi di istituzione della competente prefettura lecchese.

(2-00420)

### Interrogazioni

MARTELLI, BONO PARRINO, CAPPUZZO, PAIRE, CARLOTTO, COMPAGNA, GARRAFFA, SIGNORELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che nonostante tutto perdura lo stato di occupazione illegale del Leoncavallo di Milano;

considerato che questo stato di illegalità impegna ed obbliga le forze dell'ordine a sottrarre uomini e mezzi da attività di utilità pubblica per presidiare la sede del Leoncavallo;

constatato:

che il perdurare dell'occupazione è probabilmente dovuto al fatto che il prefetto, invece di contattare direttamente il sindaco, si è sempre rivolto ad un suo consigliere che ha, scientemente o no, rimandato una decisione risolutiva e definitiva;

che lo stato attuale delle cose ha creato una situazione di confusione e rabbia sia tra gli agenti di polizia impegnati (come si può evincere da una lettera apparsa sul quotidiano «L'Indipendente» del 5 gennaio 1994), sia tra la popolazione che, come al solito, si trova a dover sopportare situazioni di stallo a causa dell'incapacità gestionale e decisionale dei propri governanti,

si chiede di sapere:

gli orientamenti del Ministro dell'interno sull'assurda ed illegale situazione del Leoncavallo e se ritenga di dover predisporre qualche iniziativa per risolvere una volta per tutte il problema in oggetto;

se, in ogni caso, non ritenga di dover intraprendere una qualsiasi azione al fine di evitare almeno lo spreco di uomini e mezzi della polizia di Stato che potrebbero sicuramente essere destinati a cause più nobili ed utili alla cittadinanza tutta.

(3-00975)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

ZOTTI, DOPPIO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che nel nostro paese sembra sempre più diffondersi, da anni, la metodica della «chirurgia in diretta», con l'accesso televisivo di vaste platee alle sale operatorie in occasione di convegni medici;

considerato:

che assai facilmente e comprensibilmente l'operatore e la sua *équipe* possono risentire negativamente nella loro necessità operativa di condizionamenti emotivi indotti dal giudizio di un così largo numero di colleghi che assistono al loro operato;

che non è da escludersi una sorta di inconscia tendenza a superare i limiti imposti dal caso trattato nella ricerca di una plaudibile dimostrazione d'abilità tecnica;

che possono esservi dubbi sul reale consenso dei pazienti se adeguatamente informati sugli aspetti sopra riportati;

che in alcuni Stati degli USA si è già provveduto a vietare questa modalità di aggiornamento professionale proponendo alternative e più consone linee dimostrative;

che, per le ragioni sopra esposte, si ritiene che la visione in diretta di atti chirurgici in corso di convegni medici possa rappresentare globalmente un possibile elemento a sfavore della sicurezza del paziente chirurgico,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno porre in atto disposizioni ministeriali tese a vietare il collegamento televisivo dei gruppi operatori con le sale congressuali ferma restando, ovviamente, l'utilità delle connessioni interne alla singola scuola a fini didattico-formativi.

(4-05209)

VISIBELLI. – *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'incarico per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* – L'interrogante, preoccupato come tanti cittadini italiani, chiede urgentemente di conoscere se sia rispondente al vero e quali iniziative si intenda prendere in merito a quanto dichiarato dai piloti Alitalia, che sostengono che le scelte strategiche sulla flotta fatte dall'Alitalia sono «perdenti» rispetto alla concorrenza. L'acquisto di 40 Airbus A321 non corrisponde all'esigenza di avere un aereo «flessibile» sul medio raggio in quanto il velivolo non ha l'autonomia necessaria nè può liberamente operare sugli scali italiani. Secondo i piloti si tratta di un aereo con caratteristiche troppo simili a quelle dei 90 MD80 già acquistati. Mentre le altre compagnie hanno un'ampia diversificazione di aerei, coprendo tutte le esigenze, l'Alitalia non ha questa flessibilità. L'intera flotta, poi, è al di sotto della concorrenza per quanto riguarda i minimi previsti in caso di nebbia. I dati illustrati dai piloti sono significativi: nei mesi di novembre e dicembre, solo su Linate, sono stati dirottati in altri scali per nebbia 95 voli. Se gli aerei avessero avuto la strumentazione installata su velivoli di altre compagnie, solo il 20 per cento sarebbe stato dirottato, e questo in presenza di ben quattro scali del Nord Italia abilitati ad atterraggi con visibilità minima (100 metri). La scelta dell'MD11, l'aereo a lungo raggio, secondo i piloti s'è dimostrata un fallimento, in quanto per una serie di errori progettuali non ha l'autonomia necessaria per i collegamenti non-stop, e l'acquisto di questi due tipi di velivoli ha assorbito quasi per intero i 4.000 miliardi che l'azienda ha destinato al rafforzamento della flotta, costringendo a mantenere così in esercizio i vecchi DC 9-30, dei quali, al fine di garantire la sicurezza dei voli, è necessario limitare notevolmente l'impiego. Manca, inoltre, un rinnovamento delle tecniche addestrative del personale di volo, secondo quanto sostengono ancora i comandanti. Le altre compagnie oggi puntano sull'integrazione tra i piloti, sui rapporti interpersonali. All'Alitalia, invece, vige una gerarchia in cabina di pilotaggio che, spesso, produce confusione tra comandanti e co-piloti, con rischi per la sicurezza. Infine, la dirigenza della compagnia – sempre secondo i piloti – non ha presentato un piano serio di risanamento, escludendo razionalizzazioni e sinergie, ed ha «congelato» non tanto gli aumenti salariali quanto i tavoli di discussione con i sindacati.

(4-05210)

GIANOTTI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – In considerazione:

1) della determinazione, annunciata dal gruppo Fondiaria ai rappresentanti sindacali, di trasferire la struttura operativa della compagnia Polaris a Milano con l'integrazione della struttura sinistri nella compagnia Milano Assicurazioni;

2) della conseguente eliminazione della presenza assicurativa del gruppo Fondiaria a Roma;

3) del licenziamento annunciato di 220 dipendenti su un totale di 384,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire presso il gruppo Fondiaria al fine di ottenere la sospensione temporanea della decisione sopra riferita e riaprire la trattativa con le rappresentanze sindacali.

(4-05211)

GIANOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – In considerazione:

1) dell'annuncio che a fine mese (gennaio 1994) presso la Presidenza del Consiglio dei ministri si svolgerà un concorso per 26 posti di dirigente;

2) del fatto che, un anno fa, un analogo concorso per dirigenti presso la Presidenza del Consiglio era stato indetto e concluso, con relative promozioni, dall'allora titolare della Presidenza onorevole Giuliano Amato;

3) del fatto che, mentre è ingiustificabile un «fabbisogno» annuo di nuovi dirigenti nell'ordine delle decine di unità esso è assolutamente in contraddizione con la linea del contenimento della spesa pubblica,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga di cancellare tale concorso, interrompendo una fin troppo lunga pratica di promozioni clientelari.

(4-05212)

BUCCIARELLI. – *Al Ministro delle finanze.* – Visto il decreto ministeriale del 15 giugno 1993 con il quale, tra l'altro, si riduce di tre il numero degli sportelli di riscossione dei tributi e di altre entrate dello Stato e di altri enti pubblici per l'ambito B) della provincia di Firenze;

valutato che il Ministero delle finanze dovrà rideterminare gli ambiti di riscossione dei tributi e che, in particolare, per quanto attiene l'ambito attuale Firenze B) dovranno esservi profonde modifiche, tenuto conto dell'avvenuta istituzione della provincia di Prato (oggi inclusa in tale ambito);

ritenuta lesiva di interessi oggettivi delle popolazioni una razionalizzazione che prescindendo dalla rideterminazione preventiva degli ambiti di riscossione,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno soprassedere nell'immediato alla riduzione del numero degli sportelli per affrontarla successivamente alla rideterminazione degli ambiti di riscossione.

(4-05213)

STRUFFI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che si rende più urgente ed indispensabile una riforma degli enti autonomi espositivi, la Biennale di Venezia, la Triennale di Milano, la Quadriennale di Roma, in quanto non più in grado di espletare quel ruolo di promozione delle arti moderne loro istituzionalmente affidato;

che occorre altresì un diverso intervento dello Stato finalizzato a promuovere un reale sviluppo delle arti visive moderne nel nostro paese con una vera razionalizzazione non solo degli enti di cui sopra ma soprattutto della rete museale che tenga conto in maniera armonica nell'intero territorio nazionale dei ruoli che in esso svolgono importanti regioni e città;

che tale iniziativa non può non integrarsi con una pari razionalizzazione del sistema museale delle arti antiche;

che la Quadriennale di Roma doveva rappresentare sin dalla nascita il più significativo momento di sintesi storico-critica delle tendenze dell'arte moderna italiana e straniera;

che tale ruolo invece con il passare degli anni ed attraverso vicende e gestioni di scarsa incidenza culturale ed artistica si è andato man mano rarefacendo;

che attualmente l'ente autonomo Quadriennale di Roma vive momenti di grande incertezza e confusione che hanno determinato le dimissioni del suo presidente, maestro Alberto Sughi, illustre e famoso artista determinato a riproporre il ruolo primario della Quadriennale di Roma e della capitale d'Italia quale più importante centro artistico nazionale;

che da notizie apparse sulla stampa sembrerebbe che la Presidenza del Consiglio abbia nominato commissario della Quadriennale il dottor Cesare Garboli, letterato e poeta di chiara fama, ma assolutamente lontano dal mondo delle arti visive;

che lo stesso dottor Garboli, in una intervista apparsa su «La Repubblica» del 9 gennaio 1994, ha espresso imbarazzo rispetto ad un ruolo così distante dalle sue attitudini umane e professionali;

che questa nomina sembra aver destato incredulità, stupore e legittimi risentimenti in numerosissimi esponenti del mondo dell'arte figurativa, sia artisti che critici d'arte, anche in riferimento ai criteri di professionalità e di trasparenza che il momento politico che il paese attraversa richiedeva,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti ed immediati provvedimenti s'intenda adottare:

a) per ridare alla Quadriennale di Roma ed alla capitale d'Italia quel ruolo «guida» che ad esse compete anche per un adeguato confronto con le altre capitali internazionali dell'arte, quali Parigi, Londra, New York, eccetera;

b) per ridare immediatamente alla Quadriennale di Roma una gestione ordinaria ed un consiglio di amministrazione oggettivamente e professionalmente competente nel settore delle arti visive moderne ed i cui *curricula* garantiscano la managerialità indispensabile al rilancio internazionale del ruolo dell'ente stesso.

(4-05214)

PELELLA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in data 7 luglio 1993 la pretura circondariale di Napoli disponeva il sequestro preventivo di gran parte dei reparti dell'ospedale civile di Torre Annunziata facente parte della USL n. 34 della regione Campania ritenendoli inadeguati da un punto di vista strutturale ed igienico-sanitario;

che i lavori per la realizzazione di una nuova struttura ospedaliera, nell'ambito di detta USL, hanno avuto inizio circa 25 anni orsono;

che tale situazione è derivata in gran parte dalla pluriennale mancanza di manutenzione ordinaria dei luoghi e dalla totale inosservanza delle più elementari norme di sicurezza sia per i pazienti che per gli stessi operatori sanitari;

che in data 29 novembre 1993 la stessa pretura circondariale di Napoli disponeva la sospensione, per 20 giorni, del proprio provvedimento di sequestro preventivo del 7 luglio 1993 al fine di consentire l'attuazione di un concreto e credibile programma di ristrutturazione dello stato dei luoghi sottoposti a sequestro preventivo, con particolare attenzione alla sicurezza dei reparti in questione nonché al loro adeguamento alla normativa vigente in materia di igiene e sicurezza del lavoro;

che un tale provvedimento era altresì ispirato dalla consapevolezza dei competenti uffici della procura circondariale di Napoli della parzialità degli interventi di ristrutturazione dei locali in questione avviati dalla USL n. 34 e dalla loro estrema insufficienza ai fini della sicurezza degli utenti e degli stessi operatori sanitari;

che nei fatti tali interventi, non sorretti da una progettazione unitaria di base, si risolvevano nella costruzione di nuovi ambienti priva di necessaria autorizzazione delle autorità competenti e in gran parte dei casi nella non eliminazione delle cause e delle carenze igienico-organizzative che avevano motivato il sequestro preventivo;

che in decisivi reparti o servizi dell'ospedale – sala operatoria, reparto di chirurgia, eccetera – non era stato eseguito intervento alcuno di manutenzione o ristrutturazione;

che una tale irrazionale procedura nei lavori di ristrutturazione aveva generato conflitti di competenza e polemiche tra il coordinatore della USL dottor Salvatore Cirillo ed il responsabile dell'ufficio tecnico della stessa;

che, al di là dei fatti esposti, lo stato di degrado delle strutture ospedaliere sottoposte a sequestro preventivo è la palese conseguenza di inefficienza, ritardi ed incapacità tecnico-gestionali dei responsabili della USL n. 34 succedutisi negli ultimi anni;

che un tale stato di cose si è ulteriormente aggravato nella fase della gestione dell'amministratore straordinario dottor Ciro del Duca che, per incapacità o deliberata scelta, non ha avviato, sulla base di precisi atti amministrativi, un programma di ristrutturazione del vecchio ospedale nonché la ripresa dei lavori per il completamento del nuovo presidio ospedaliero a ben oltre 25 anni dall'inizio degli stessi;

che nei fatti le incapacità, le omissioni e le inefficienze del gruppo dirigente della USL 34 hanno prodotto un evidente degrado e restringimento delle attività sanitarie pubbliche sul territorio;

che tutto ciò ha consentito l'abnorme sviluppo di attività sanitarie private sul territorio ed il loro decollo produttivo;

che le inerzie amministrative della dirigenza della USL n. 34 sono rappresentate dal gran numero di atti deliberativi (circa 600) predisposti dai competenti uffici e non ancora adottati con gravi conseguenze sulle attività della USL stessa e per gli stessi utenti;

che quaranta degli stessi, aventi ad oggetto gare di appalto per le più elementari ed essenziali esigenze del presidio ospedaliero, attendono ancora di essere firmati dall'amministratore straordinario;

che si sommano quindi carenze strutturali ed igienico-organizzative a mancanza di dotazioni essenziali al funzionamento dell'ospedale; si pensi, a proposito, che il reparto di chirurgia è da sempre privo di apparecchiature per gastroscopia, endoscopia digestiva, mammografia, ecografia;

che negli anni e soprattutto nella fase più recente reiterate e numerose sono state le sollecitazioni e le denunce delle organizzazioni sindacali e degli operatori sanitari tese a sollecitare l'avvio di un programma di ammodernamento e di efficienza della struttura ospedaliera e dei servizi periferici della USL n. 34;

che a tale situazione di grave degrado della struttura ospedaliera si sommano, risultando cause determinanti tale stato, irregolarità ed inadempienze di tipo amministrativo, confusione e concentrazioni di compiti e funzioni:

1) mancata formazione secondo legge dell'ufficio di direzione della USL;

2) assenza di un direttore sanitario del presidio ospedaliero;

3) cumulo di ben cinque incarichi di capo servizio nella persona del coordinatore sanitario dottor Salvatore Cirillo che figura tra l'altro quale primario responsabile del servizio di terapia intensiva del presidio ospedaliero, servizio in realtà inesistente;

4) istituzione, fin dal 1978, di un fantomatico dipartimento di emergenza ed accettazione (DEA) con creazione, nel suo ambito, della figura di «apicale di chirurgia generale» a fronte dell'esistenza in pianta organica di posto di primario della divisione di chirurgia generale, carica ricoperta dal professor Nicola Ricciardelli; tale figura di apicale è non contemplata dalla vigente legislazione in materia soprattutto nell'ambito di un tale dipartimento (DEA) come del resto fatto rilevare dallo stesso competente Coreco. Una tale atipicità di profilo professionale, per la cui eliminazione i vertici amministrativi della USL n. 34 diedero vita all'assimilazione di detta figura atipica a quella di primario, ha nei fatti, quindi, dato vita ad un nuovo primario di chirurgia privo di proprio reparto, essendo l'unico esistente diretto dal suddetto professor Ricciardelli.

Tale equivoco, del resto, è presente in una recente ordinanza dell'assessore alla sanità della regione Campania (n. 258 del 3 agosto 1993) con cui si è autorizzato il distacco presso altra USL della regione dell'apicale dottor Alberto Manetta, ritenuto o impropriamente definito primario di chirurgia presso la USL n. 34 di Torre Annunziata;

5) perenne incertezza nella individuazione del coordinatore amministrativo;

6) mancato rispetto degli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali;

7) sospetta lentezza degli *iter* burocratico-amministrativi concernenti concorsi per il personale sanitario e parasanitario; i concorsi attivati nel 1987-1988 non sono stati, ad oggi, conclusi;

8) mancata attivazione degli atti e delle procedure per la ripresa dei lavori di completamento del nuovo presidio ospedaliero a cominciare dalla opportuna revoca del relativo incarico alla società Infracrud;

che l'insieme dei ritardi, delle omissioni, delle illegalità amministrative, della confusione di ruoli e funzioni nonché delle gravi carenze di organici sta comportando il serio rischio della chiusura dell'attuale presidio ospedaliero ed una crescente dequalificazione della sanità pubblica sul territorio con conseguente mortificazione della professionalità degli operatori sanitari, tutti della USL e con gravissimi disagi per l'utenza e soprattutto per le sue fasce socialmente più deboli. Il tutto in una realtà fortemente compromessa dal punto di vista economico-sociale quale è quella di Torre Annunziata e con vistosi vantaggi per l'insieme delle strutture sanitarie private della zona, favorite, nei fatti, da quanto esposto,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo, nell'ambito dei suoi poteri, intenda assumere al fine di:

impedire che la USL n. 34 di Torre Annunziata resti priva di presidio ospedaliero;

sollecitare la ripresa ed il rapido completamento dei lavori per il nuovo ospedale di zona, iniziati da circa venticinque anni;

se non ritenga opportuno, anzi necessario, per le sorti della USL n. 34, adottare iniziative tese a produrre un rapido dimissionamento del dottor del Duca, amministratore straordinario della stessa, e dell'insieme dei vertici amministrativi e sanitari della USL in questione;

se, alla luce di quanto esposto e tenuto conto sia delle irregolarità amministrative che della grave confusione e concentrazione di compiti e funzioni in alcuni rappresentanti i vertici amministrativi e sanitari della USL n. 34, non reputi necessario l'avvio di una rigorosa indagine ministeriale tesa ad una più precisa individuazione delle irregolarità ed illegittimità amministrative che hanno prodotto un tale stato di confusione e degrado della sanità pubblica nell'ambito della USL in questione nonché dei loro responsabili.

(4-05215)

STEFÀNO, PELELLA, FRANCHI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, BRINA, MARCHETTI, TRONTI, TORLONTANO, RUSSO Michelangelo, DIONISI, GRAZIANI Augusto Guido, ANDREINI, SCIVOLETTO, PEDRAZZI CIPOLLA, GIOVANOLLA, BRATINA, PERUZZA, BORATTO, CONDARCURI, MERIGGI, CROCETTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che a Taranto in data 11 gennaio 1994 l'adesione allo sciopero nello stabilimento siderurgico, proclamato dalla FIOM-UILM, secondo fonti aziendali è stata attorno al 50 per cento;

che vi è stata una fermata cautelativa prolungata di 10 ore degli altiforni 2-3-4 e delle acciaierie 1-2 e un rallentamento del lavoro di laminazione;

che circa 5.000 dipendenti sono rimasti «inattivi», cioè l'azienda non li ha messi in libertà ma si è riservata la facoltà di riconsiderare le modalità del loro rapporto (ferie o cassa integrazione);

considerato:

che la situazione è tesa e confusa, con preoccupanti segni di rottura tra le stesse organizzazioni sindacali e fra le organizzazioni sindacali e l'azienda;

che prevale sempre di più la convinzione che si stiano attuando contro i lavoratori atti di ritorsione; questo pensiero potrebbe inasprire gli animi, allargando sempre di più la frattura tra i lavoratori e i dirigenti, cosa che non gioverebbe neanche all'azienda,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo non ritenga di adoperarsi affinché l'azienda abbandoni ogni pregiudizio e rimuova le soluzioni precostituite che non sono state trattate con le organizzazioni sindacali;

se non ritenga di adoperarsi al fine di aprire un dialogo che veda disponibili entrambe le parti.

(4-05216)

*FRASCA. - Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. -* Premesso che nel comune di Santa Sofia d'Epiro (Cosenza) è stata costruita, con finanziamento della regione Calabria, per l'importo di circa un miliardo di lire, una vasca per la raccolta delle acque a scopo irriguo, si chiede di sapere:

se sia vero che non si è ancora proceduto al collaudo dell'opera, nonostante i lavori siano stati ultimati da qualche anno e, se ciò è vero, quali siano le ragioni per le quali non si è proceduto al collaudo;

se sia vero, altresì, che detta vasca non è mai entrata in funzione al punto tale che sono stati sollevati molti dubbi sulla bontà della costruzione dell'opera;

se sia vero, ancora, che le competenti forze dell'ordine, resesi interpreti delle lamentele della pubblica opinione, hanno redatto un dettagliato rapporto dal quale emergerebbero gravi responsabilità e da parte della regione Calabria e da parte del Consorzio di bonifica Sibari-Valle media del Crati (ente gestore), nonché da parte del sindaco *pro tempore* del comune interessato;

se sia vero, infine, che detto rapporto pervenuto alla procura della Repubblica di Rossano Calabro è stato trasmesso, per competenza, alla procura della Repubblica di Cosenza ed, in caso positivo, se sia stato avviato un procedimento giudiziario in merito.

L'interrogante osserva che, a suo giudizio, il modo in cui si è proceduto alla programmazione, alla progettazione, all'appalto ed alla gestione dell'opera lascia intendere che ci troviamo di fronte ad un caso che sa di spreco delle risorse finanziarie dello Stato e presenta aspetti veramente sconcertanti rispetto a cui le competenti autorità non possono certamente stendere il manto dell'oblio.

(4-05217)

FRASCA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso che le Ferrovie dello Stato spa stanno eseguendo lungo il litorale tirrenico della provincia di Cosenza dei lavori in difesa della linea ferroviaria, si chiede di sapere:

se sia a conoscenza che, a causa di questi lavori, sono derivati gravi danni ai territori dei comuni del litorale ed, in maniera particolare, a quello del comune di San Lucido, che ha subito l'erosione dell'arenile, il crollo dei muri di sostegno del lungomare e lo sconquassamento della rete fognante con notevole pregiudizio delle sue risorse turistiche;

se sia, altresì, a conoscenza che, a seguito della constatazione di detti danni, le Ferrovie dello Stato hanno deciso di apportare al progetto originario una variante che, però, non è stata ancora definitivamente approvata, mentre i lavori vengono eseguiti secondo il primitivo progetto causando ulteriori danni;

se sia vero che le Ferrovie dello Stato spa non dispongono del previsto parere dei Beni ambientali oltremodo necessario per una zona di grande interesse turistico e paesaggistico, se sia vero che si è pervenuti all'appalto dei lavori in una altalena di scambi di responsabilità tra il comune di San Lucido e la regione Calabria che, nel silenzio dell'amministrazione comunale, ha avocato a sé ogni decisione e se sia vero che l'importo dei lavori in discussione, originariamente di circa 12 miliardi, è stato poi elevato, con il metodo ormai ben noto e che ha portato a Tangentopoli, ad oltre 70 miliardi a tutto favore di un ben famigerato gruppo di imprese che, da anni, sembra avere il monopolio dei lavori delle Ferrovie dello Stato spa con svantaggio delle ditte locali, che hanno persino denunciato il fatto all'autorità giudiziaria;

se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere una tempestiva indagine che miri all'accertamento delle responsabilità che, *prima facie*, appaiono enormi e presentano ad avviso dell'interrogante anche risvolti penali e, nel contempo, se non intenda muovere gli opportuni passi a che anche il comune di San Lucido abbia un equo indennizzo per i danni subiti.

(4-05218)

SPOSETTI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che la linea ferroviaria Capranica-Civitavecchia venne chiusa all'esercizio nel gennaio 1961 perchè interessata da movimenti franosi che avrebbero richiesto importanti lavori di consolidamento e di generale riassetto;

che tale decisione suscitò vive rimostranze dei pendolari, di operatori e organizzazioni sindacali;

che a seguito di stanziamenti concessi nel 1982 i lavori di parziale ripristino della tratta hanno avuto inizio nel gennaio 1984;

che con il contratto di programma 1991-1992 fra il Ministro dei trasporti *pro tempore* e l'amministratore straordinario dell'ente Ferrovie dello Stato fu confermato il ripristino della linea in oggetto;

che i lavori attualmente in corso sulla tratta Capranica-Mole del Mignone sono stati eseguiti per l'80 per cento dello stanziamento previsto;

che da notizie assunte dall'interrogante è intenzione delle Ferrovie dello Stato spa procedere alla sospensione dei lavori pregiudicando la conclusione dell'ammodernamento della tratta in questione e rinviando così ogni ipotesi di potenziamento dei collegamenti ferroviari nell'Alto Lazio;

che in più occasioni gli enti locali interessati e le forze sociali e culturali del viterbese e del comprensorio di Civitavecchia hanno rappresentato i gravi danni economici che vengono arrecati a quei territori e a quelle popolazioni in conseguenza del mancato sviluppo dei collegamenti su rotaia;

che sono in fase di appalto i lavori di costruzione del centro merci di Orte che ha come elemento portante il rapporto via ferrovia con il porto di Civitavecchia,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga tali orientamenti delle Ferrovie dello Stato spa in contrasto con il dettato dell'articolo 4, comma 2, della legge finanziaria per il 1994, che espressamente prevede risorse aggiuntive per «un programma di investimenti per il potenziamento, senza riduzioni di linee, della rete ferroviaria nazionale e locale».

(4-05219)

*PROCACCI. - Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali. - Premesso:*

che con decreto ministeriale 23 marzo 1993 è stato indetto un concorso per 700 allievi guardie forestali;

che fra i titoli ammessi per la valutazione di idoneità vengono considerati nel bando di concorso «corsi antincendio boschivo in applicazione di leggi regionali»;

che l'associazione ambientalista OIKOS, con sede in Roma, ha organizzato, in applicazione delle leggi regionali n. 5 del 4 febbraio 1974 e n. 37 dell'11 aprile 1985, a proprie spese un corso antincendio boschivo rivolto a 53 partecipanti e che tale associazione è riconosciuta dalla regione Lazio con decreto del presidente della giunta regionale n. 148 del 1990;

che il direttore della X divisione del Ministero ha inviato una lettera all'OIKOS nella quale chiedeva se tale corso era stato attuato ai sensi della legge n. 845 del 1978 nonché il numero della delibera di autorizzazione della giunta regionale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i reali criteri in base ai quali viene ammesso a valutazione il titolo di partecipazione ai corsi antincendio boschivo;

perchè non siano stati espressi in maniera chiara sul bando di concorso;

se si intenda negare la valutazione del titolo ottenuto presso il corso antincendio boschivo dell'OIKOS provocando reazioni sul piano amministrativo e giuridico della stessa associazione che evidentemente ottempera alle norme previste dal bando.

Si chiede inoltre di sapere quali controlli vengano effettuati sugli altri titoli ammessi alla valutazione e in applicazione di quali leggi.

(4-05220)

MIGONE, BENVENUTI, BRATINA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Si interroga il Ministro degli affari esteri per conoscere a quali criteri ritenga di doversi attenere nell'eventualità di nomine di sua competenza secondo quanto previsto dalla legge 22 dicembre 1990, n. 401, articolo 14, commi 6 e 7.

(4-05221)

BODO. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che con provvedimento in vigore dal 1° gennaio 1994 sulla linea ferroviaria Casale Monferrato-Torino è stato disposto il funzionamento ridotto delle stazioni di Trino Vercellese e di Crescentino che resteranno aperte unicamente dalle ore 7 alle 14 anzichè dalle ore 6 alle 21 come avveniva in precedenza;

che tale situazione crea notevole disagio ai numerosi utenti che si vedono privati dei servizi connessi al funzionamento delle stazioni proprio negli orari di maggior affluenza specialmente per coloro che si recano al lavoro;

che la decisione adottata appare in contrasto con la realizzazione, avvenuta pochi anni orsono, di costosissime opere (elettrificazione della linea, costruzione di molti sovrappassi) al fine di potenziare il tratto Casale-Chivasso;

che il provvedimento in questione comporta altresì la riduzione dell'organico del personale delle stazioni di Trino e di Crescentino con conseguente perdita del posto di lavoro per alcuni dipendenti;

che numerose proteste sono state inviate alla direzione dell'unità di produzione dell'ente delle Ferrovie dello Stato di Alessandria dalla quale dipendono le stazioni di Trino e Crescentino;

che in particolare il sindaco di Trino Vercellese ha interessato la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Torino evidenziando tutti gli aspetti negativi provocati dalla riduzione dell'orario di funzionamento delle stazioni,

si chiede di sapere se il Ministro dei trasporti non ritenga di adottare le decisioni necessarie per ripristinare il funzionamento delle stazioni ferroviarie di Trino Vercellese e di Crescentino con l'orario dalle ore 6 alle ore 21.

(4-05222)

RAVASIO, RABINO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che il consorzio di bonifica della Media Bergamasca costituito con decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1955, n. 2631, ente di diritto pubblico ai sensi dell'articolo 59 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, ha assunto anche le funzioni di consorzio di utilizzazione idrica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1096 del 3 ottobre 1970 e quella di consorzio idraulico per le opere di terza categoria (decreto del Ministero dei lavori pubblici, divisione X - 1046 del 15 novembre 1979);

che ai sensi dell'articolo 33 dello statuto consortile fa parte del consiglio dei delegati e della giunta amministrativa, in aggiunta agli effettivi, un membro designato del Ministero dei lavori pubblici e, pure designato da detto Ministero, uno dei quattro revisori dei conti;

che attualmente coprono tale carica il ragioniere Giulio Caiazza (quale membro del consiglio dei delegati e della giunta amministrativa), il perito industriale Alfredo Imeneo quale revisore dei conti, entrambi, almeno si ritiene, funzionari del Ministero dei lavori pubblici;

che il detto consorzio, a cui è interessata una larga parte della provincia bergamasca (circa 80.000 ettari) è da alcuni mesi entrato in crisi, sicchè nell'impossibilità di regolare il funzionamento degli organi consortili (consiglio dei delegati e giunta amministrativa) è stato commissariato con provvedimento della regione Lombardia in data 24 dicembre 1993;

che il fatto, pur necessario per evitare più gravi ripercussioni sull'attività del consorzio e richiesto anche dalle stesse principali rappresentanze delle categorie interessate (in specie agricole), ha destato larga risonanza nell'opinione pubblica, riportata anche dalla stampa;

che risulta agli interroganti che il primo dei detti membri di nomina ministeriale (il ragioniere Caiazza) ha assunto nello svolgimento del suo mandato iniziative ed atteggiamenti di particolare rilevanza, rispetto alla summenzionata crisi, specie in dichiarato appoggio a tre membri della giunta amministrativa rimasti in carica al contrario di altri sei membri dimissionari, pretendendo che tale organo (la giunta amministrativa), non più evidentemente rappresentativo della volontà consortile (in quanto incapace di esprimere la maggioranza di almeno sei membri sul totale di dieci necessaria per una responsabile gestione), protraesse le sue funzioni, malgrado l'evidenza, in chiaro contrasto di ogni elementare rispetto dei principi di democratica rappresentatività e delle necessità funzionali;

che a sua volta il secondo dei detti membri di designazione ministeriale (il revisore dei conti perito industriale Imeneo) in sede di verifica contabile e in difformità dagli altri membri del collegio ha espresso valutazioni e richiesto iniziative verso l'uno o l'altro dei consiglieri, pretendendo l'inserzione a verbale delle sue richieste e una larga diffusione di esso, esulando in tal modo dai propri compiti e dalle proprie funzioni; e ciò in singolare coincidenza temporale e di argomentazione con analoga iniziativa del soprammenzionato membro di designazione ministeriale nella giunta amministrativa, il tutto con non contestabile apparenza di condotta concertata e comune,

si chiede di sapere:

se l'atteggiamento di cui sopra dei due membri degli organi consortili di designazione ministeriale corrisponda a direttive del Ministero dei lavori pubblici, come farebbe supporre l'atteggiamento comune dei predetti e, fra l'altro, l'uso da parte del ragioniere Caiazza nella corrispondenza diretta al consorzio o a singoli consiglieri di carta intestata al Ministero, di fax dello stesso, di timbro della Direzione generale della difesa del suolo, della dizione in firma «il consigliere rappresentante del Ministero dei lavori pubblici»;

quali siano, in tale caso, i motivi che avrebbero indotto il Ministero a dare tali direttive che non appaiono, almeno a giudizio degli interroganti, consone col ruolo di rappresentanti di designazione ministeriale;

se, al contrario, si trattasse di iniziative di carattere personale, la valutazione di merito delle quali non è compito degli interroganti, se il Ministro ritenga ammissibile che iniziative di tale natura vengano volutamente e palesemente, con larga diffusione, avallate dalla spendita formale e sostanziale della qualifica di designato ministeriale e con l'uso di mezzi di comunicazione risercati all'attività d'ufficio, fatti tutti questi incompatibili con azioni di carattere personale;

in entrambi i casi, quali provvedimenti gli organi ministeriali competenti intendano prendere per evitare il protrarsi di una situazione che, anche per quanto riguarda la gestione commissariale, non può che essere nociva alla miglior gestione della rappresentanza del Ministero dei lavori pubblici negli organi del predetto consorzio.

(4-05223)

FAGNI, SARTORI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che il Parlamento ha lavorato attorno al nuovo codice della strada per anni alla ricerca di soluzioni che rispondessero ad esigenze nuove per un traffico ormai quasi senza controllo;

che fra le varie norme introdotte l'articolo 86 ha previsto automatismi per quanto riguarda alcune sanzioni accessorie che giungono fino al blocco della vettura per periodi più o meno lunghi senza tenere conto della gravità dell'infrazione;

che questa non differenziazione della sanzione rispetto alla gravità dell'infrazione se danneggia il privato cittadino produce danni gravi per le auto pubbliche, tenendo conto anche che ci sono sfasature fra i regolamenti municipali, i quali sono ancora riferiti al vecchio codice del 1959, creando confusioni e ingiustizie,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e opportuno modificare l'articolo 86 del nuovo codice della strada e, intanto, se ritenga possibile ed opportuno sospendere l'efficacia sanzionatoria indifferenziata prevista dall'articolo 86 con l'intento di poter sollecitare le amministrazioni locali ad adeguare i loro regolamenti al nuovo codice.

(4-05224)

DANIELI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la nuova normativa sui farmaci, oltre al carico economico che si aggiunge ai già innumerevoli balzelli inventati da questo Governo e che penalizza pesantemente ed ingiustamente le categorie più deboli, sta producendo notevoli disagi ai cittadini ed ai farmacisti;

che il tutto è stato improntato all'improvvisazione ed alla fretta, tanto che i farmacisti si devono arrangiare ricorrendo alla stampa per conoscere il nuovo prontuario, assumendosi responsabilità che non competono loro;

che tutto questo avrebbe potuto essere evitato facendo precedere le modifiche al prontuario farmaceutico da un'adeguata informazione e documentazione per i medici ed i farmacisti;

che i medici di base sono costretti, all'atto della prescrizione dei farmaci, a conteggi e calcoli - al fine di far risparmiare il paziente - che richiederebbero più un ragioniere che un laureato in medicina e chirurgia;

che la nuova normativa prevede che i pensionati sociali (ovvero coloro che essendo privi di reddito, dopo i 65 anni, ricevono la pensione sociale), i quali fino al 31 dicembre 1993 potevano ricevere i farmaci gratuitamente, ora devono invece pagare 5.000 lire a ricetta anche per i farmaci «salvavita», cosa che di fatto annulla il principio della gratuità dei medicinali per le categorie economicamente più deboli;

che un pensionato sociale ultrasessantacinquenne può disporre per vivere di sole 340.850 lire e che, con il pagamento di 5.000 lire a ricetta per uno *standard* di circa 5 ricette mensili, si viene a bruciare circa un decimo della pensione già esigua,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo:

non ritenga vergognoso per un paese civile compiere tali e tanti passi indietro nel campo dell'assistenza sociale e sanitaria, vanificando importantissime conquiste di civiltà;

non stimi opportuno, per riparare ai disagi arrecati a cittadini, medici e farmacisti, ritirare e riformulare in maniera più giusta e razionale la normativa sui farmaci, varata affrettatamente sotto la spinta di esigenze finanziarie derivanti dalle ruberie perpetrate ai danni della nazione.

(4-05225)

FRASCA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che sin dal 1983 è stata avanzata proposta di installazione di un busto di Anna Magnani all'interno della scuola media statale di via del Fontanile Anagnino di Roma;

che, nonostante ripetuti interventi anche presso i Ministri della pubblica istruzione che si sono succeduti nel tempo, nulla di concreto è stato realizzato;

che Anna Magnani, impareggiabile artista, ha contribuito a tenere alto nel mondo il prestigio dell'arte cinematografica italiana, divenendo simbolo inimitabile di impegno artistico;

che dopo oltre dieci anni non risulta neppure formalizzata la pratica per via delle pastoie burocratiche insorte negli ambiti di competenza del provveditorato agli studi, del comune e della prefettura di Roma,

si chiede di sapere quali serie iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché il doveroso omaggio all'illustre artista possa finalmente concretizzarsi.

(4-05226)

MARCHETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che nella risposta all'interrogazione 4-01558 del 10 novembre 1992, presentata dai senatori Libertini ed altri, si afferma che «a seguito di procedimento disciplinare il dottor Elio Cioppa è stato prosciolto con decreto del capo della polizia del 24 febbraio 1986 dalle accuse sull'appartenenza alla loggia P2», l'interrogante chiede di conoscere la motivazione del proscioglimento di cui in premessa.

(4-05227)

PROCACCI. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e al Ministro per il*

*coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che la regione Lombardia ha dato attuazione, con legge regionale n. 26 del 16 agosto 1993, alla legge n. 157 dell'11 febbraio 1992, «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio»;

che tale legge contrasta palesemente con il dettato nazionale nei seguenti punti:

1) all'articolo 17, commi 4 e 5, si consentono piani di abbattimento nelle oasi e zone di protezione non in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 della legge n. 157 del 1992;

2) all'articolo 25, comma 2, si autorizza la collocazione di appostamenti fissi di caccia nel raggio di cento metri da abitazioni utilizzate per il riposo del cacciatore, violando il divieto generale di caccia nel raggio di cento metri da immobili previsto dall'articolo 21, comma 1, lettera e), della legge n. 157 del 1992;

3) all'articolo 25, comma 3, si consente la caccia da natante «saldamente ancorato» (non «stabilmente ancorato») di fatto vanificando il divieto di caccia da natanti, penalmente sanzionato dall'articolo 30, comma 1, lettera i), della legge n. 157 del 1992;

4) all'articolo 33, comma 13, si consente l'«interscambio» degli ambiti territoriali di caccia fra cacciatori, vanificando di fatto il principio del legame cacciatore-territorio sancito dall'articolo 14 della legge n. 157 del 1992;

5) all'articolo 41, comma 3, si consente la partecipazione ai piani di abbattimento selettivi a personale non previsto dall'articolo 19 della legge n. 157 del 1992 (gli agenti venatori volontari provinciali e le guardie dipendenti delle aziende faunistico-venatorie);

6) all'articolo 41, comma 6, si consente alle province di applicare direttamente le deroghe previste dall'articolo 9 della direttiva n. 79/409/CEE, senza che tale facoltà sia in alcun punto attribuita a tali organi dalla legge n. 157 del 1992;

7) all'articolo 48, comma 7, si prevede l'istituzione delle guardie venatorie volontarie dipendenti dalle province, non previste invece dalla legge n. 157 del 1992;

che non si comprende come sia stato possibile che tali rilievi non siano stati posti in evidenza dai competenti uffici del Commissario di Governo,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo per evitare che tali situazioni abbiano a ripetersi.

(4-05228)

**BORATTO.** - *Al Ministro delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso:

che con legge 17 febbraio 1985, n. 17, articolo 4, comma 14-bis, di conversione del decreto-legge 12 dicembre 1984, n. 853, si è provveduto ad estendere i benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, a favore del personale di concetto, già inquadrato nella soppressa carriera ordinaria a seguito di concorso

espletato con tre prove scritte su materie professionali e di istituto, che avesse svolto mansioni analoghe a quelle degli impiegati delle carriere statali;

che con il sopracitato decreto-legge n. 853 del 1984, articolo 4, comma 8, il personale beneficiato, per esigenze di servizio, poteva essere assegnato in uffici diversi e per periodi non superiori ad un anno;

che per effetto di tale estensione il personale tecnico destinatario del beneficio, anche se sprovvisto del richiesto titolo di laurea (in pratica munito di diploma di geometra anzichè di laurea in ingegneria) è transitato nella carriera direttiva amministrativa;

che con provvedimento di interpretazione autentica di quel testo - articolo 1, comma 6, della legge 24 maggio 1989, n. 193 - contro ogni principio generale, in violazione del testo unico per il pubblico impiego ed in palese contrasto con i principi di buona amministrazione fissati dalla stessa Carta costituzionale all'articolo 97 - si è poi stabilito che gli stessi beneficiari, malgrado il trasferimento di ruolo, continuassero a prestare, per almeno 10 anni, le stesse precedenti funzioni tecniche del ruolo di provenienza e nei medesimi uffici;

che lo stesso articolo 1, comma 6, è da ritenersi incostituzionale, in quanto di carattere innovativo e non di interpretazione autentica (sentenza della Corte costituzionale n. 39 del 28 gennaio-10 febbraio 1993), ed in contrasto con il testo unico n. 3 del 1957, articolo 56, comma 2, e con l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970 (sentenza del TAR della Calabria n. 128 del 26 luglio 1983; sentenza del TAR della Toscana n. 218 del 26 marzo 1985), in quanto trattasi di comando a tempo determinato («almeno 10 anni»), errore di trascrizione della volontà espressa dalla 6ª Commissione permanente finanze e tesoro del Senato della Repubblica (resoconto stenografico n. 38, seduta del 20 dicembre 1988) che prevedeva una permanenza per un periodo massimo di 10 anni;

che per effetto dei citati illegittimi interventi normativi si è determinata sin dall'inizio una situazione di grave e conclamata disparità di trattamento nell'ambito di personale investito delle identiche funzioni ma inquadrato in ruoli diversi di dipartimenti diversi, con retribuzioni diverse;

che ha di fatto seguito a svolgere le stesse funzioni sia il personale ammesso al beneficio sia quello non ammesso, solo perchè inquadrato con concorso bandito con due prove tecniche scritte, anzichè tre (e malgrado in taluni casi fosse provvisto di titolo di laurea in ingegneria), ovvero assunto in altra forma, ma sempre in forza di leggi vigenti;

nella considerazione che, sia pure con provvedimento legislativo, si è determinata una situazione di grave danno a carico del personale non ammesso al beneficio:

sia in ordine alla mancata estensione del beneficio stesso determinata da motivi di assai scarsa rilevanza sostanziale (concorso a due prove anzichè tre);

sia in ordine alla concomitanza negli stessi uffici di personale investito di identiche mansioni, ma inquadrato e retribuito secondo parametri assolutamente diversi, osservazione tanto più grave in quanto

i beneficiari non appartengono più al ruolo tecnico ma sono inquadrati nel ruolo direttivo amministrativo e sono inseriti nei ruoli del dipartimento delle entrate, attualmente comandati presso il dipartimento del territorio;

sia in ragione del fatto che in taluni casi i funzionari non ammessi possono vantare un titolo tecnico superiore (laurea in ingegneria);

sia perchè in forza delle citate leggi molti geometri, assunti in tempi remoti e non per concorso, si sono visti scavalcare da colleghi molto più giovani e meno esperti, assunti con i concorsi di tre prove scritte;

sia infine per la abnorme durata imposta per legge (almeno 10 anni) alla permanenza del personale beneficiario nelle medesime mansioni ed uffici, situazione quest'ultima che nei fatti oltre che in diritto ha impedito al personale meno fortunato di accedere a posti che, in forza dei principi generali sopra richiamati, dovrebbero risultare vacanti a tutti gli effetti ed utili ai fini della carriera, o passaggio di livello, nei concorsi per titoli (decreto 11 gennaio 1993, *Gazzetta Ufficiale* n. 8 del 12 gennaio 1993, codice 93E0354, concorso per titoli),

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, peraltro già a conoscenza della descritta situazione, non abbiano già autonomamente divisato di dare alla medesima una giusta definizione che ponga fine ad uno stato di disagio ampiamente giustificato e documentato e, se sì, in quali termini;

se non sia corretto rimuovere nell'immediato o, quanto meno, alla scadenza dei 10 anni, la situazione invero anomala di personale che svolge, dietro maggiori compensi, funzioni tecniche escluse dal ruolo di appartenenza, con opportuno atto di revoca del comando (Consiglio di Stato, sezione V, sentenza n. 525 del 4 novembre 1983);

se comunque, in caso contrario, non ritengano oggi di dover rimediare agli inconvenienti lamentati, estendendo magari il beneficio anche a coloro che ne sono rimasti esclusi per i motivi già menzionati, considerato che, trascorsi i 10 anni, i tecnici transitati nella carriera direttiva amministrativa, pur inseriti nei ruoli di altro dipartimento, di fatto non saranno più rimossi rendendo le citate leggi come strumento ingiusto per distribuire aumenti di stipendio discriminati;

se in tal senso e in via subordinata non intendano promuovere un provvedimento legislativo limitato o, comunque, ricercare altra purchè idonea soluzione in via amministrativa, al fine di evitare, trascorsi i 10 anni, ricorsi da parte dei tecnici esclusi per ottenere lo stesso trattamento economico (sentenza della Corte costituzionale n. 105 del 1992), creando così l'opportunità di una pericolosissima reazione a catena da parte del personale tecnico degli altri enti pubblici che graverebbe pesantemente sul bilancio dello Stato.

(4-05229)

MARTELLI, GARRAFFA, TABLADINI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che sui quotidiani dell'11 gennaio 1994 si leggeva la notizia della nomina dei nuovi vice direttori dei telegiornali delle reti RAI;

che il tutto avviene, a quanto può sembrare, in un clima di *austerità*, almeno fino al momento della «ricapitalizzazione» dell'azienda;

constatato che in contrasto con la suddetta *austerità* la RAI ha aumentato il numero degli alti dirigenti, con il recupero di tre vicedirettori fuori «*linea*» e l'introduzione di ben nove dirigenti senza funzione (si veda Michele Santoro, eccetera) facenti parte di un gruppo di persone con cui l'azienda non ha ancora definito il contratto di lavoro;

considerato che la RAI lamenta da tempo una situazione economica se non disastrosa, assai problematica e preoccupante, al punto da ventilare l'ipotesi di un aumento del canone annuo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle motivazioni che hanno spinto la RAI alle nuove nomine e dei fondi che saranno utilizzati dalla stessa per pagare le frequenti congrue cifre corrisposte agli alti dirigenti ed ai giornalisti televisivi.

(4-05230)

STEFANO, GRASSANI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che con decreto ministeriale 8 luglio 1991 venne bandito il concorso a 160 posti di assistente giudiziario, sesta qualifica funzionale, del personale dell'amministrazione giudiziaria;

che all'articolo 6, punto *a*), del suddetto decreto erano state stabilite le materie concernenti le due prove scritte, una relativa a «nozioni di ordinamento giudiziario e servizi di cancelleria» e l'altra a contenuto «tecnico-pratico» relativa ai compiti di assistente giudiziario indicati nel profilo professionale n. 176 di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219;

che all'articolo 7 del suddetto decreto si prevedeva la data e la sede di svolgimento delle prove scritte nella *Gazzetta Ufficiale* - quarta serie speciale del 5 giugno 1992;

che la *Gazzetta Ufficiale* in data 5 giugno 1992 rinviava la notifica della data e del luogo alla successiva da pubblicarsi in data 23 marzo 1993;

che nel frattempo con decreto ministeriale 1° ottobre 1992 veniva modificato il punto *a*) dell'articolo 6 del bando di concorso, trasformando le modalità delle due prove scritte in «*test bilanciati*» da risolvere in tempo predeterminato sulle stesse materie indicate nel decreto ministeriale 8 luglio 1991, motivando detta esigenza con il notevole numero dei candidati quantificati in 103.456;

che la stampa nazionale nel sottolineare il «*tilt della giustizia per il numero dei candidati*» criticò il criterio di selezione, che certamente attraverso i *test bilanciati* non poteva offrire garanzie nè nell'interesse dell'amministrazione, nè a tutela dei candidati;

che la *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo 1993 finalmente pubblicava il calendario delle date delle prove scritte raggruppando i candidati per cognomi, riducendo ad un solo turno antimeridiano o pomeridiano le prove per i *test*, imponendo un tempo di 50 minuti per 80 quiz per ogni materia, programmando il tutto nella fascia che andava tra il 15 novembre 1993 ed il 26 novembre 1993;

che, decorsi oltre due anni dalla data del bando, appena il 10 per cento dei candidati si presentava alle prove,

gli interroganti chiedono di conoscere il criterio di selezione ed il contenuto di tutti i *test* proposti in quanto le aspettative dei candidati sono andate deluse per la non pertinenza di numerosi quesiti e le varie irregolarità riscontrate durante i giorni delle prove.

Molte perplessità vengono nutrite per l'appalto concesso ad una ditta specializzata, che ha curato la predisposizione dei *test* ed altrettante riserve si manifestano per il criterio secondo cui validi elementi si sono visti escludere a causa di quesiti formulati con il chiaro intento di eliminare candidati.

Pertanto, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di promuovere un'inchiesta che faccia luce su quanto esposto per garantire quei candidati che partecipando hanno affrontato spese e sacrifici per prepararsi subendo la beffa di una selezione che certamente non ha offerto alcuna garanzia di serietà sconfinando in comportamenti illeciti.

Poichè il concorso è ancora in corso di espletamento e vi sono gravi motivi per impugnarlo, si chiede di sapere se non si ritenga opportuno l'annullamento delle prove, disponendo un criterio selettivo serio e qualificato, che non mortifichi le aspettative di giovani, sia nel loro interesse, che in quello dell'utenza e dell'amministrazione della giustizia.

(4-05231)

**MARCHETTI, GALDELLI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*

- Premesso:

che la Corte costituzionale con sentenza n. 466 del 1993 ha dichiarato che «spetta alla Corte dei conti esercitare nei confronti delle società per azioni costituite a seguito della trasformazione dell'IRI, dell'ENI, dell'INA e dell'Enel disposta dall'articolo 15 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, il potere di controllo di cui all'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259: controllo da esercitare nelle forme e nei limiti in precedenza applicati»;

che tale pronuncia si è resa necessaria poichè «il controllo della Corte dei conti è venuto di fatto a cessare in conseguenza del comportamento omissivo tenuto dal Governo, che ha impedito la convocazione dei magistrati addetti al controllo alle sedute degli organi di amministrazione e di revisione delle stesse società nonchè l'invio alla Corte da parte di queste dei conti consuntivi e dei bilanci»;

che il Governo col suo comportamento ha impedito la vigilanza su gestioni relative a finanziamenti che gravano sul bilancio dello Stato ed ha, di conseguenza, negato la possibilità che tali gestioni siano sottoposte al giudizio del Parlamento, nel rispetto dell'articolo 100, comma 2, della Costituzione,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se sia cessato il comportamento omissivo del Governo e se ora la Corte dei conti stia esercitando nei confronti delle società per azioni costituite a seguito della trasformazione dell'IRI, dell'ENI, dell'INA e

dell'Enel il potere di controllo di cui all'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

come si intenda procedere, per quanto di competenza del Governo, per consentire la verifica della Corte dei conti sulla gestione finanziaria delle società di cui sopra per il periodo precedente la pronuncia della Corte costituzionale, ferma restando la responsabilità di ogni natura per i comportamenti tenuti dal Governo.

(4-05232)

PERIN, PONTONE, BOSCO, MOLINARI, PERUZZA, DE MATTEO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che la ditta Ecosalus spa di Conegliano (Treviso) (presidente professor Lino Innocenti, ex parlamentare DC) cerca di realizzare a Orsago (Treviso), località ai confini del Friuli-Venezia Giulia, un vecchio progetto chiamato piattaforma ecologica comprendente un forno di incenerimento e impianti secondari per una potenzialità di 60.000 tonnellate/anno di rifiuti tossico-nocivi prodotti nel Veneto;

che questo progetto è stato ostacolato e bocciato da enti e associazioni e da una serie di perizie tecniche eseguite sul sito, ma ciò nonostante, per inerzia burocratica e per l'arroganza politica «dorotea», questo progetto lentamente e silenziosamente avanza;

che in una logica moderna e sperimentata, per esempio in Germania e negli Stati Uniti, i rifiuti tossico-nocivi vengono trattati e smaltiti singolarmente con piccoli inceneritori «tascabili» con la diretta responsabilità del «produttore» di tali rifiuti;

che nel raggio di 8 chilometri dal sito in questione ci sono 25.000 abitanti e un ospedale a Sacile (Pordenone);

che sul Poggio, che dista 10 chilometri, si trovano altri due ospedali e precisamente quelli di Conegliano e di Vittorio Veneto,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno che venga definitivamente espresso un parere negativo su tale progetto.

(4-05233)

SIGNORELLI. - *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e del tesoro.* - Premesso:

che la Tesoreria regionale della regione Lazio emetteva in data 23 dicembre 1993 il mandato di pagamento, attraverso la Banca di Roma, per la liquidazione del contributo della tenuta della contabilità aziendale da parte degli agricoltori;

che il mandato veniva spedito dalla Banca di Roma con timbro postale 30 dicembre 1993;

che detto mandato scadendo il giorno successivo, 31 dicembre 1993, praticamente ha posto gli interessati nella impossibilità di riscuoterlo,

l'interrogante chiede di sapere:

se gli agricoltori, oltre ai danni che sono costretti continuamente a subire ed i sacrifici di ogni genere cui essi sono sottoposti dalla politica agricola e fiscale dei Governi che nel tempo si sono succeduti, debbano anche sopportare la beffa - frutto di atteggiamenti arroganti - di non poter venire in possesso di quanto loro spettante;

quali provvedimenti si intenda assumere per ovviare tempestivamente alla palese ingiustizia e per accertare tutte le responsabilità.

(4-05234)

**PISTOIA, CONDARCURI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che in agro di Corigliano Calabro (Cosenza) – ma il discorso può riguardare non poche situazioni della Calabria e del Mezzogiorno – negli anni '50 sono stati dati in concessione a cooperative agricole o a singoli contadini terreni demaniali;

che le concessioni, di durata annuale, sono state tacitamente prorogate nel tempo;

che gli interessati hanno coltivato tali terreni con impegno costante trasformandoli e apportando miglioramenti notevoli;

che gli stessi conduttori hanno manifestato a più riprese, ma senza ottenere risposta alcuna, la volontà di acquistare i terreni concessi e trasformati (a titolo di esempio si fa riferimento alla istanza presentata all'intendenza di finanza di Cosenza in data 18 settembre 1989 dal signor Antonio Berardi, della cooperativa «La Proletaria», aspirante ad acquistare «reliquati demaniali» posti al di fuori degli argini dei corsi d'acqua limitrofi – part. 3 del foglio n. 31 di ettari 33.59.70, e part. 11 del foglio n. 30 di ettari 8.26.30., C.T. del comune di Corigliano Calabro, intestati al demanio pubblico dello Stato),

gli interroganti chiedono di sapere se siano stati assunti provvedimenti sulla materia indicata o se si abbia intenzione di dare agli organismi preposti indicazioni che possano, nella massima trasparenza e con senso di giustizia, venire incontro ai cittadini interessati.

(4-05235)

**BETTONI BRANDANI.** – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il Valdarno aretino ha subito negli ultimi anni un forte processo di deindustrializzazione: nel settore della moda, uno dei settori portanti dell'economia valdarnese, si passa, ad esempio, da 860 imprese nel dicembre 1992 a 745 nel giugno 1993; negli altri settori manifatturieri dal 1990 al giugno 1993 le imprese sono diminuite di 168; la presenza pubblica nell'apparato produttivo del territorio fino a pochi anni fa (centrale Enel a Cavriglia, Italsider a San Giovanni Valdarno, GEPI e ENI a Montevarchi) è progressivamente venuta meno, senza che nessuno degli impegni assunti al tempo del passaggio ai privati sia stato mantenuto nè in merito ai programmi industriali nè ai posti di lavoro, che, solo in queste attività, sono diminuiti di ben 1.000;

che la disoccupazione è così progressivamente aumentata fino a giungere ad un tasso complessivo di più del 10 per cento della popolazione attiva, con una impennata, soprattutto nell'ultimo anno, che ha fatto registrare il 33 per cento in più di disoccupati, mentre ancora altri 1.450 posti di lavoro sono seriamente minacciati: i 1.330 rimasti alla Ferdofin di San Giovanni Valdarno oggi commissariata

secondo la «legge Prodi», circa 600 alla Toscana Tabacchi in gravissima crisi finanziaria, circa 500 per l'esaurirsi della miniera di lignite di Cavriglia, 60 per la chiusura di due unità produttive della FIAT della Marconi nell'area ex GEPI;

che il Valdarno è l'area maggiormente colpita della provincia di Arezzo che, complessivamente, accusa fenomeni di declino nella propria struttura produttiva come emerge da significativi dati: 700 imprese, soprattutto artigiane e commerciali che hanno chiuso solo nel 1993; incremento del 15 per cento degli iscritti alle liste di collocamento e dell'erogazione di cassa integrazione guadagni ordinaria che sta oggi interessando circa 10.000 lavoratori; 15 aziende industriali che hanno fatto ricorso ai contratti di solidarietà per i 1.808 dipendenti con riduzione media del 40 per cento dell'orario di lavoro;

che nonostante la situazione descritta, ampiamente documentata sia dall'amministrazione provinciale nonchè dalla camera di commercio di Arezzo sia alla regione Toscana che al Ministero del bilancio, e nonostante che il Valdarno sia stato riconosciuto dal CIPE, con decisione del 25 marzo 1992, bacino minerario in base alla legge n. 221 del 1990 proprio perchè area investita da grave crisi industriale, il Valdarno aretino a tutt'oggi vede seriamente in pericolo la sua ammissione all'obiettivo 2, perchè da parte della CEE sembra si voglia continuare a decidere l'ammissibilità delle zone sulla base di parametri risalenti ad alcuni anni fa e, dunque, non attuali e veritieri,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative immediate si intenda assumere:

perchè il Valdarno aretino sia inserito a pieno titolo nei programmi dell'obiettivo 2 della CEE in coerenza con quanto previsto dall'articolo 9 del regolamento CEE 2052/88 laddove si parla del fatto che l'intervento comunitario può estendersi a zone «che negli ultimi tre anni hanno subito o che attualmente subiscono o rischiano di subire perdite occupazionali di rilievo in settori industriali determinanti per il loro sviluppo economico con un conseguente serio aggravamento della disoccupazione in dette zone;

perchè l'Enel presenti con sollecitudine il progetto per il nuovo impianto di Turbogas a potenziamento della centrale termoelettrica esistente, in coerenza con quanto già deliberato dal CIPE e per mettere subito in atto un piano di interventi di recupero e di riassetto del territorio interessato all'escavazione mineraria secondo le naturali vocazioni urbanistiche, ambientali e turistiche;

perchè l'Enel avvii con tempestività gli incontri con gli enti locali (comune di Cavriglia, provincia di Arezzo e regione Toscana) per stipulare la convenzione socio-economica correlata alla realizzazione del nuovo impianto;

perchè sia concordato un accordo di programma tra Governo e regione Toscana per attivare tutte le procedure di incentivazione previste dalle leggi n. 221 del 1990 e n. 204 del 1993 ai fini della riconversione e del potenziamento della base produttiva nella zona mineraria;

perchè la GEPI, anche in coerenza con quanto disposto dalla legge n. 204 del 1993, intervenga di nuovo con seri programmi

industriali ed occupazionali nell'area industriale di Levanella, in considerazione della grave crisi finanziaria della Promind (proprietaria dell'area) che a tutt'oggi non ha pagato quanto dovuto alla GEPI, dell'interesse di gruppi privati di insediarsi nell'area e della legge n. 204 del 1993 che, dopo l'accordo di programma, permette l'intervento GEPI nell'area; si chiede che la GEPI si adoperi fin da adesso con valide iniziative mirate al rilancio produttivo dell'area stessa;

per sostenere con tutte le incentivazioni possibili l'opera del commissario nominato, in ottemperanza alla «legge Prodi», alla Ferdofin perchè lo stabilimento di San Giovanni Valdarno possa subito tornare pienamente in funzione viste le sue potenzialità produttive e di mercato;

perchè la Toscana Tabacchi possa riprendere la sua intera attività produttiva garantendo che le banche, così come da impegni assunti nell'incontro alla Presidenza del Consiglio dell'11 novembre 1993, sostengano il piano finanziario di risanamento e ristrutturazione dell'azienda e garantendo altresì tutte le altre forme di incentivazione e di sostegno in attuazione di quanto previsto dalle leggi.

(4-05236)

*FRASCA. - Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. -* Premesso che opera da anni nel comune di Castrovillari (Cosenza) una fondazione denominata Rescia-Salerni validamente riconosciuta e con lo scopo di assicurare confortevole soggiorno, mantenimento, cure ed assistenza ad anziani poveri di età superiore ai 60 anni e che detta fondazione risulta dotata di un notevole patrimonio costituito, oltre che da beni mobili vari e da un libretto al portatore, da un fondo rustico con fabbricato rurale e da quattro fabbricati nel centro abitato di detto comune, l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che ben 4.000 cittadini hanno sottoscritto una petizione diretta alle competenti autorità amministrative e giudiziarie per lamentare lo stravolgimento dei fini della fondazione al punto tale da imporre ai ricoverati il pagamento di una retta mensile di lire 1.350.000;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che nei confronti del consiglio di amministrazione della fondazione vengono rivolte pesanti critiche circa il rispetto dello statuto e la trasparenza della gestione;

quali siano le ragioni per le quali il Ministro dell'interno e la regione Calabria, sebbene informati di quanto sopra, non hanno mosso i necessari passi;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che sia stato avviato procedimento giudiziario nei confronti dei consiglieri di amministrazione della fondazione.

(4-05237)

*MARTELLI, GARRAFFA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. -* Premesso:

che l'11 gennaio 1994 è stata svolta l'interpellanza 2-00404, presentata dallo scrivente senatore Martelli e da altri colleghi il 12

novembre 1993, a proposito della messa in onda da parte di Radio radicale dei messaggi lasciati da molti cittadini italiani nella segreteria telefonica della redazione;

che la risposta del Governo, per il tramite del Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, si è limitata a riferire l'atto di contestazione notificato a Radio radicale in data 18 novembre 1993, ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 232 del 1990;

considerato che, come l'interrogante ha già esposto nell'Aula del Senato, il direttore di Radio radicale ha creato una sorta di ricatto che prevedeva l'interruzione della trasmissione «all'arrivo di un segnale da parte del Governo sul tema della legge per la radiofonia»;

constatato che l'interruzione della trasmissione è stata puntualmente messa in atto nel momento in cui il Governo emanava il decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 558, che prevede la concessione triennale di 10 miliardi ad una rete che sia in grado di interessarsi esclusivamente di trasmissioni relative a lavori parlamentari e che, casualmente, si è rivelata essere proprio Radio radicale,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni non ravvisino nel comportamento del direttore di Radio radicale aspetti ricattatori;

se ritengano casuale la concomitanza dell'interruzione delle trasmissioni in oggetto con la concessione della convenzione a Radio radicale e la conseguente e fondamentale erogazione dei 10 miliardi;

se ritengano che il ricatto sia l'unica arma in possesso dei cittadini per ottenere qualcosa dal Governo.

(4-05238)

FRASCA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il Consiglio superiore della magistratura nella seduta del 28 aprile 1993 ha deliberato il trasferimento *ex* articolo 2 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511, del dottor William Scalfari, presidente del tribunale di Paola (Cosenza);

che nella discussione sul caso Scalfari il Consiglio superiore della magistratura ha posto in luce una situazione di crisi e del tribunale e della procura della Repubblica di Paola che non ha precedenti per il numero dei magistrati «gravati» e per la gravità delle contestazioni;

che emerge dagli atti del Consiglio superiore della magistratura e dalle relazioni ministeriali che accompagnano le proposte di trasferimento e di procedimenti disciplinari un complesso di comportamenti dei magistrati «gravati» (ben cinque) torbidi e inquietanti tanto da far dire ad alcuni consiglieri, secondo quanto consta all'interrogante, che la situazione di grave crisi della amministrazione della giustizia a Paola ha senza dubbio facilitato il dilagare della criminalità organizzata;

che le suddette relazioni predisposte dal dottor Granero pongono in rapporto diretto alcuni magistrati con esponenti della malavita e che i comportamenti che, soprattutto nella seconda relazione, vengono attribuiti al presidente del tribunale collocano, ad avviso dell'interrogante, l'ufficio giudiziario in un contesto affaristico-mafioso di eccezionale rilevanza;

che, infine, le relazioni del dottor Granero ripropongono indirettamente inquietanti interrogativi sulla barbara uccisione del segretario capo della Repubblica di Paola, Giovanni Lo Sardo, trucidato nel 1980, e che a ciò riconducono le audizioni della moglie e del figlio del funzionario assassinato i cui contrasti con alcuni magistrati denunziano, secondo quanto risulta all'interrogante, l'esistenza negli stessi uffici giudiziari di comportamenti chiaramente illegali,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia il giudizio dei Ministri in indirizzo sull'esigenza che, attesi i risultati delle relazioni ministeriali sugli uffici giudiziari di Paola e gli atti conseguenti del Consiglio superiore della magistratura, la Procura nazionale antimafia nonché la Direzione investigativa antimafia svolgano un'indagine sulla condizione degli uffici giudiziari di Paola e sui rapporti tra le «amicizie» di magistrati con elementi della mafia e della malavita locale e il rafforzamento della criminalità organizzata in quella zona, come hanno sostenuto alcuni consiglieri del Consiglio superiore della magistratura;

quale sia il loro giudizio sull'esigenza che in questo quadro siano svolte indagini, al di là della sentenza della corte d'assise di Bari del 1980 che assolse sia il mandante che gli esecutori del delitto Lo Sardo, per conoscere, se possibile, i diversi elementi del movente dell'omicidio Lo Sardo, cui in astratto può essere ricollegabile l'ipotesi di una pluralità di mandanti.

Ciò anche nella considerazione che l'invio di reparti dell'Esercito in Calabria con compiti di ordine pubblico sarebbe del tutto vanificato se non si garantisse la trasparenza e la lealtà degli uffici giudiziari nella infelice regione.

(4-05239)

### **Interrogazioni, ritiro**

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-05189, del senatore Struffi.

